



Testi a cura di:

Bluebook srl, CFIQ, Engim Piemonte

Hanno collaborato:

Sabrina Cauteruccio, Mariangela Ciriello, Mara Costanzo, Alessandro Ghirardotti, Noemi Marchionatti, Elena Paciello, Monica Pomerio.

Si ringraziano:

Felice Dondana, Cristiano Marcone, Glenda Landi, Cristina Ballario di CNOS Vigliano Biellese; Silvano Lago, Paolo Pedracini, Federica Salono, Cristina Ballario di CNOS Vercelli; Anna Sacchi, Veruschka Pravato, Aurora Urroni di FORMONT Villadossola; Marco Muzzarelli, Viviana Agagliate di ENGIM Piemonte, sede Artigianelli; Maria Cristina Salsa di CIOFS/FP Piemonte Novara; Cristina Montagnoli di Istituto Santachiara Odfp Tortona; Ingrid Brizio, Gianluca Bordiga, Sara Comba di AFP Azienda di Formazione Professionale Cuneo; Paolo Bosio, Forcoop Torino.

Un ringraziamento particolare a:

Gabriella Picco, direttrice Istituto Penale per i Minorenni Ferrante Aporti

Giampiero Monetti, direttore CFIQ

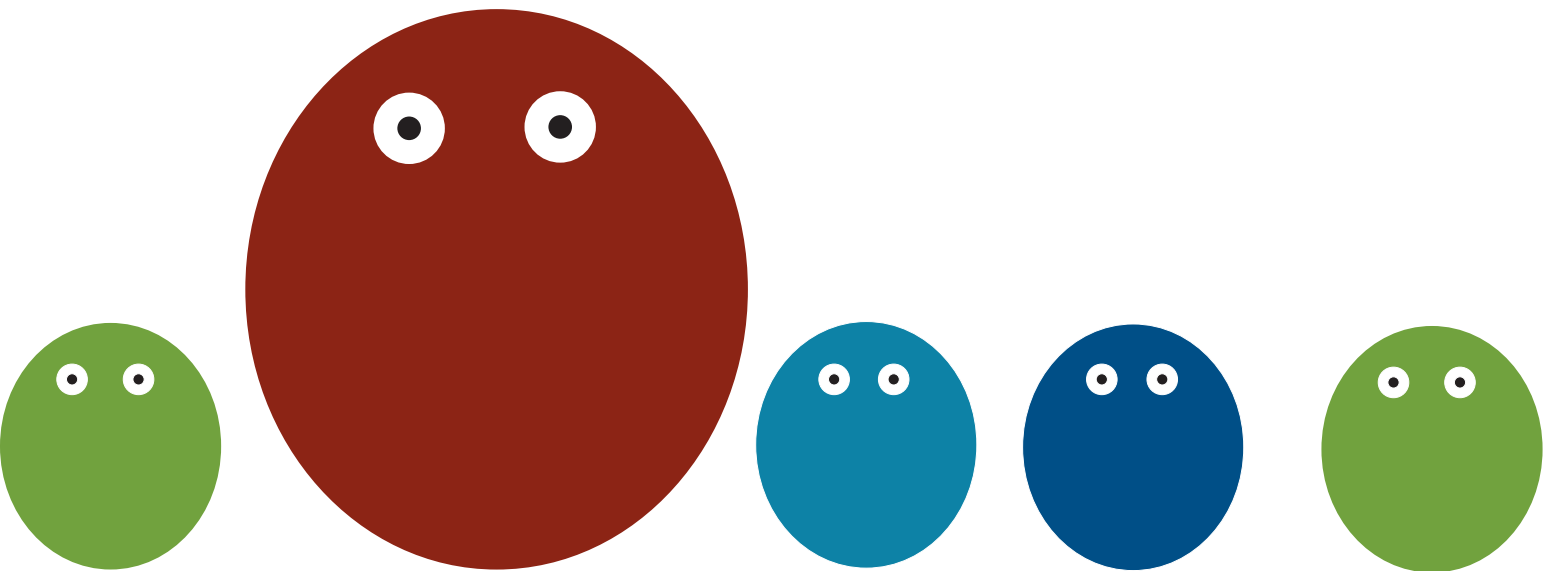
Daniela Ainardi Forneris, Manuela Audenino e Samanta Ribotta, CFIQ

Cristina Portesani, referente Pari Opportunità CFIQ

Paolo Bornengo, direttore generale ENGIM Piemonte

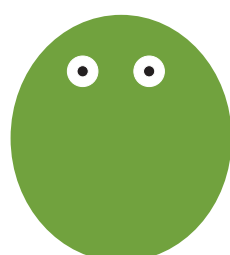
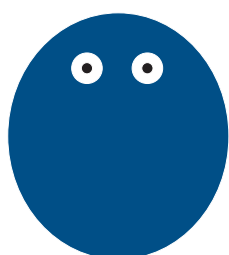
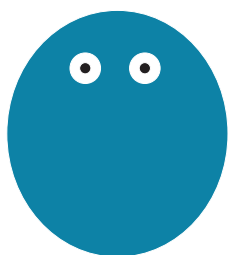
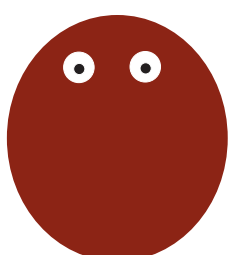
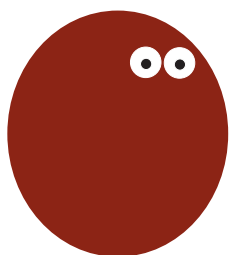
Sylvie Di Giandomenico, Engim Piemonte

Monica di Martino, referente Pari Opportunità Engim Piemonte



Per informazioni e contatti:

Bluebook srl: [noemi.marchionatti@bluebook.it](mailto:noemi.marchionatti@bluebook.it)





Il progetto "Gulliver: un nano tra i giganti. Il contesto fa la differenza" nasce con l'obiettivo di analizzare e approfondire gli infiniti fattori di discriminazione, partendo dalla rielaborazione e sperimentazione del concetto di disabilità, intesa come "la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui l'individuo vive" (Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS, 2001), una condizione che "chiunque può sperimentare poiché dipende dalla cattiva interazione tra le caratteristiche della salute e i fattori ambientali in cui la persona vive: ogni individuo, in qualunque momento della vita, può trovarsi in condizioni di salute che, in un ambiente sfavorevole, diventano disabilità".

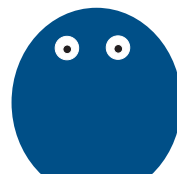
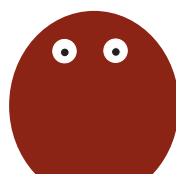
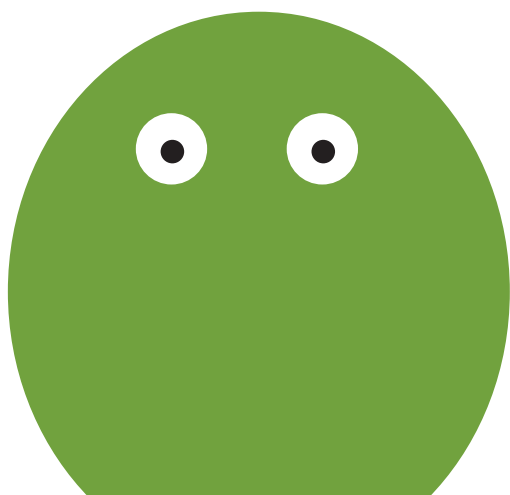
Partendo da questa premessa il progetto ha voluto proporre, e propone a tutti e tutte coloro che avranno la voglia e la curiosità di mettersi in gioco, la sperimentazione del non "saper fare o non essere in grado di fare", con l'obiettivo di suscitare domande e cercare risposte, ripartendo poi dalle risposte trovate alla ricerca di nuove domande, in un circolo virtuoso di approfondimento e di scoperta potenzialmente inesauribile. Con i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al progetto abbiamo immaginato destinazioni inconsuete e tracciato percorsi alternativi alla cosiddetta "normalità"; abbiamo insieme lavorato, in un ideale laboratorio di idee in cui i ruoli si ridisegnano come scambio di esperienze, alla costruzione di un'idea positiva di diversità dove la disabilità è solo una delle tante, moltissime forse di diversità e dove sempre nella diversità c'è una positività potenziale che tutt\* abbiamo il dovere di rivelare, a noi stess\* e agli altri.

In tutto questo, ci siamo anche divertiti il che è sempre bello, quando si impara.

*Il gruppo di lavoro Gulliver*

# Indice

<b>Il kit didattico</b>	<b>8</b>		
Le caratteristiche del kit didattico			
<b>La metodologia</b>	<b>10</b>		
<b>Primo incontro</b>	<b>12</b>	<b>Secondo incontro</b>	<b>24</b>
<b>1. Presentazione di se stessi*</b>	<b>16</b>	<b>1. Sintesi del primo incontro</b>	<b>28</b>
Mi chiamo quindi sono Abilità e non-abilità		Appunti di viaggio	
<b>2. Presentazione del progetto</b>	<b>18</b>	<b>2. Gli organi di senso</b>	<b>29</b>
Sulle orme di Jonathan Swift Il contesto fa la differenza Diversità: un concetto relativo Video-esperienze Dis-abilità: che cos'è? Immagini di dis-abilità Video-esperienze		Senza senso Video-esperienze	
<b>3. Cambiando prospettiva</b>	<b>22</b>	<b>3. Il sentire come abilità fisica</b>	<b>33</b>
L'illusione del reale Mi fido di te		Focus udito Viaggio nel rumore Video-esperienze L'esperienza del limite Musiche dal mondo	
		<b>4. Il sentire come emozione</b>	<b>38</b>
		Idealmente Video-esperienze	



**Terzo incontro 40**

**1. Sintesi del secondo incontro 44**  
Appunti di viaggio

**2. Il vedere come abilità fisica 44**  
Focus vista  
Senza sensi  
L'esperienza del limite

**3. Il vedere come percezione 49**  
Vedere oltre  
Vedersi

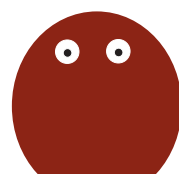
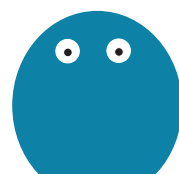
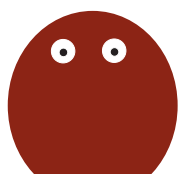
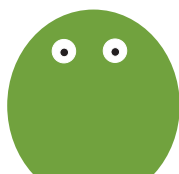
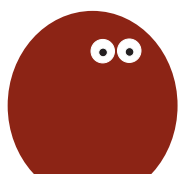
**Quarto incontro 52**

**1. Sintesi del terzo incontro 56**  
Appunti di viaggio

**2. Il movimento come abilità fisica 56**  
Video-esperienze  
L'esperienza del limite

**3. Il movimento: valenze altre 59**  
Il movimento come viaggio  
Il movimento come cambiamento  
Il non-movimento  
Stereotipi individuali  
Stereotipi collettivi  
Idealmente

**4. Chiusura 66**



## Il kit didattico

**Il Kit didattico**, frutto della ricerca che ha preceduto le attività di progetto e della sperimentazione fatta dal gruppo di lavoro con le classi che hanno partecipato alle attività, raccoglie, attraverso una selezione di oggetti e di documenti, le suggestioni che il percorso ha evocato e le esperienze che ne sono nate.

Il progetto ha lavorato con i ragazzi dell'IPM Ferrante Aporti e con sette agenzie formative sul territorio regionale, una per ogni provincia del Piemonte, e **ci ha permesso di raccogliere e selezionare materiali**, domande e proposte che presentiamo in questa guida e che mettiamo a disposizione di scuole, agenzie formative, associazioni, gruppi informali di persone giovani e adulte che vorranno proseguire questo percorso.

**Sperimentare personalmente una condizione di vita diversa** da quella che percepiamo come nostra esclusiva e immutabile e **mettere in discussione il concetto di normalità**, navigando curiosi alla ricerca dell'altro, anche se soltanto per una frazione di tempo minima, contestuale e circoscritta, consente di percepire, quasi sentire fisicamente, che, oltre al "noi" c'è un mondo altro: un mondo che è fondamentale rivelare e comprendere.

La guida che vi proponiamo e lo stesso kit non contengono risposte, ma, e l'abbiamo **sperimentato con circa 150 ragazzi e ragazze di età** compresa fra i 14 e i 18 anni, consente di vivere questa esperienza, che è al contempo fisica e intellettuale: un viaggio di scoperta nel quale, come Gulliver nei suoi viaggi, incontriamo giganti e lillipuziani, creature e realtà che a priori era difficile immaginare.

E poi, da qui, **traslare l'esperienza dalla disabilità alla diversità in senso lato**, superare sentimenti e atteggiamenti di semplice "tolleranza", comprendere come i fattori di discriminazione sono potenzialmente infiniti e possono cambiare nel tempo dipendentemente da variabili di carattere storico, politico, economico, sociale, il passo è breve.



## Le caratteristiche del kit

Il kit didattico è un **insieme di oggetti e documenti, suggestioni ed esperienze**; uno strumento **finalizzato a proporre**, attraverso un percorso guidato, ma aperto a evoluzioni indipendenti, **il tema della diversità**, nelle sue diverse espressioni: fisiche, intellettive, culturali, di fede. Target ideale di questo insieme di strumenti persone giovani, ma anche, naturalmente, tutte le persone che a vario titolo, in contesti anche radicalmente diversi, si occupano di educazione e di formazione: formale, non formale o informale.

Nel progettare il percorso e gli strumenti che ne sono derivati **abbiamo individuato una serie di parole chiave**, elementi da cui abbiamo deciso essere imprescindibile partire:

- **l'interattività**, intesa come strumento metodologico attraverso cui costruire il dialogo e il confronto con le persone destinatarie;
- la **sperimentabilità**, come elemento di base nella costruzione di un insieme di strumenti replicabili e facilmente applicabili in contesti formativi tradizionali e non;
- la **fisicità**, come tramite esperienziale per la proposta di attività pratiche;
- la **multidisciplinarietà**, come veicolo a contaminazioni intellettuali e multiculturali;
- **l'efficacia** come condizione per arrivare alla rielaborazione intellettuale dell'impatto emozionale;
- **l'innovatività**;
- la **trasferibilità**.

Partendo da queste premesse e attraverso la sperimentazione degli strumenti e del percorso da parte del gruppo di lavoro e nelle classi, il kit che vi proponiamo ha raccolto in sé, strada facendo, gli elementi che più hanno incuriosito e positivamente stimolato prima noi e poi i nostri ragazzi e le nostre ragazze: un insieme di oggetti che consentono la sperimentazione del vincolo fisico, un insieme di immagini che facilitano la riflessione sulla percezione del reale, un insieme di cartelloni su cui lavorare, replicabili e autonomamente realizzabili.

**Il tutto raccontato attraverso la guida che state leggendo.**

## La metodologia

La principale caratteristica del kit didattico "Gulliver" è l'interattività degli strumenti in esso contenuti in quanto l'uso di metodologie interattive e partecipative permette di coinvolgere la sfera affettiva ed emotiva delle persone partecipanti, favorendo l'interiorizzazione degli argomenti affrontati.

Il percorso didattico proposto non rappresenta un semplice approfondimento informativo, bensì uno spazio in cui è possibile costruire una relazione educativa dinamica tra educat\* e student\*. **Una relazione educativa** che non prevede destinat\* passiv\* a cui trasmettere un insieme di informazioni e conoscenze; piuttosto una relazione **che presuppone interlocutor\* attiv\*** che contribuiscono a strutturare il dialogo, i suoi ritmi e i suoi temi; **una relazione caratterizzata da ascolto, confronto, educazione all'incontro** e alla comprensione dei diversi punti di vista.

Svolgere attività extrascolastiche "esperienziali" permette a\* ragazz\* di ampliare le proprie conoscenze, di valorizzare i propri interessi e acquisire informazioni su temi che li riguardano, direttamente o meno, in quanto cittadin\* del mondo. L'obiettivo delle attività che vi proponiamo è nel permettere a\* ragazz\* di guardare alla realtà senza pregiudizi, di esaminarla con grande apertura mentale e spirito critico, dando loro gli strumenti per partecipare attivamente alla trasformazione del mondo verso una società più equa e più inclusiva, che s'impegni per la tutela dei diritti di ogni persona, che sia capace di rispettare e accogliere le diversità sociali, culturali, religiose.

Presupposto fondamentale per la realizzazione dell'attività è che tutte le persone che vi partecipano mettano da parte il ruolo quotidianamente rivestito e si mettano in gioco: ciò che deve essere favorita è la partecipazione interattiva de\* ragazz\*, che devono sentirsi liber\* di esprimersi e di interagire, senza mai sentirsi giudicat\*. Per raggiungere questi obiettivi **è importante che anche le persone a guida del percorso siano coinvolte nell'attività**, in termini di predisposizione partecipativa e curiosità. La realizzazione dell'attività, per come l'abbiamo sperimentata nei laboratori, contribuisce a un miglioramento del

clima complessivo all'interno del gruppo e contribuisce ad accrescere la capacità di dialogo e di partecipazione de\* ragazz\* aiutandol\* a scoprire l'importanza di impegnarsi attivamente per realizzare buone prassi di vita sociale.

#### **Note alla guida**

- *La scelta di font, interlinea e margini risponde alla volontà di redigere un testo con caratteristiche di alta leggibilità e facile fruizione per tutti.*
- *L'uso dell' \* sostituisce gli elementi grammaticali di genere. Abbiamo scelto questa strada per non appesantire il testo con l'esplicitazione dei generi, pur garantendo pari opportunità linguistiche.*
- *PC, videoproiettore, sistema audio e connessione internet sono strumenti necessari in ogni singolo incontro: li segnaliamo in questa sede indicando, nell'elenco materiali delle singole sessioni, solo quelli specifici.*
- *I link ai video proposti sono segnalati nella sessione "Attività" dei singoli percorsi.*
- *Per ulteriori dettagli sui video, è possibile accedere alle schede descrittive del materiale multimediale sul sito di progetto [www.progettogulliver.it](http://www.progettogulliver.it)*
- *Per elaborare una sintesi degli incontri precedenti è possibile fare riferimento all'elenco dei temi in indice e alle risposte ottenute dal gruppo negli incontri realizzati.*

# 1

Il primo incontro è suddiviso in tre sezioni: una prima parte dedicata alla presentazione di sé, in un percorso di conoscenza reciproca a premessa del viaggio; una seconda centrata sulla presentazione del progetto, in un'analisi delle parole chiave che lo caratterizzano; una sezione conclusiva nella quale abbiamo accompagnato \*ragazz\* alla ricerca di possibili, potenziali letture alternative delle parole e dei concetti proposti: un cambio di prospettiva che caratterizzerà tutto il viaggio successivo.

## Primo incontro

## 1. Presentazione di se stessi\*

Mi chiamo quindi sono

Abilità e non-abilità

## 2. Presentazione del progetto

Sulle orme di Jonathan Swift

Il contesto fa la differenza

Diversità: un concetto relativo

Video-esperienze

Dis-abilità: che cos'è?

Immagini di dis-abilità

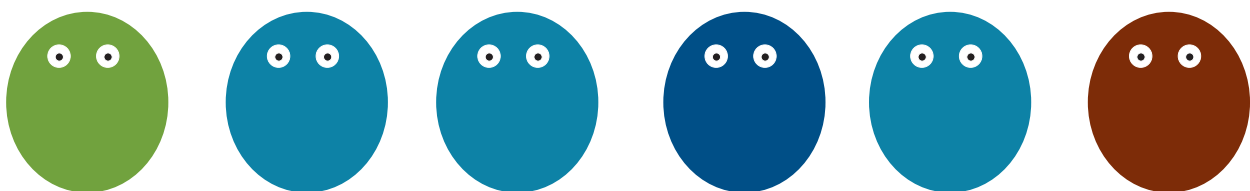
Video-esperienze

## 3. Cambiando prospettiva

L'illusione del reale

Mi fido di te

[www.progettogulliver.it](http://www.progettogulliver.it)



# Il viaggio incomincia

*Il mare era agitatissimo, le onde si frangevano l'una contro l'altra; il timoniere non poteva governare da solo, sì che tutti dovemmo aiutarlo [...] A un tratto sentii qualche cosa che si moveva sulla mia gamba sinistra, dalla quale, passando sul mio petto, mi saliva a poco a poco verso il mento. Guardando alla meglio da quella parte, vidi una creatura umana alta forse un sei pollici che aveva in mano un arco e una freccia e a tracolla un turcasso. Non meno di quaranta altri esseri della stessa specie tennero dietro al primo. [...]*

*Mi ricordo anche che, quando ero a Lilliput, quel popolo in miniatura mi sembrava dotato di una bellissima carnagione; e avendolo detto un giorno a uno scienziato di quel paese, mi rispose che anche a lui il mio volto visto da lontano sembrava gradevole, ma che, la prima volta che l'aveva veduto da vicino, avendolo io alzato sulla palma della mano, la mia fisionomia l'aveva quasi spaventato. Aggiunse che nella mia pelle scopriva dei grandi buchi, che i peli della mia barba erano dieci volte più grossi delle setole di un cinghiale, e che il mio carnato gli appariva pieno di macchie e quasi ripugnante. Eppure io sono biondo e mi hanno detto che la mia carnagione è piuttosto bella. Altre volte, lo stesso amico, parlandomi delle signore della corte, mi diceva che questa aveva delle macchie rosse, quella il naso grosso, quell'altra la bocca larga: mentre io non me n'ero mai accorto. Qualcuno giudicherà queste osservazioni troppo naturali e perciò superflue, ma le faccio perché non si creda che quelle gigantesche creature fossero deformi; anzi mi parve una bellissima razza, e il mio padrone mi appariva assai ben fatto quando lo contemplavo da sessanta piedi d'altezza.*

"I viaggi di Gulliver", Jonathan Swift

## 1. Presentazione di se stessi\*

In ogni viaggio, ideale o reale esso sia, di amicizia, di relazione o di scoperta, **le prime impressioni che i nostri sensi e la nostra mente raccolgono sono determinanti** e permeano di sé l'intero percorso successivo. Essendo quello che vi proponiamo l'inizio di un viaggio, sulla scia di Jonathan Swift e dei tanti suoi immaginati personaggi, la partenza del vascello, dalle acque sicure del porto verso un ignoto che curios\* cerchiamo, sarà un momento fondamentale: il momento in cui potremo ottenere l'attenzione de\* nostr\* compagn\* di viaggio e il loro contributo nel guidare la nave.

Presentandosi al gruppo la persona-guida diventa, in questa fase, componente del gruppo stesso, con un ruolo che potrà, nel corso delle attività, esprimersi in modalità diverse e inaspettate, ma che avrà sempre chiari obiettivi e potenziali destinazioni; a loro volta \* ragazz\*, presentandosi, diventano parte dell'equipaggio.

### **Mi chiamo quindi sono Attività**

La nave di Gulliver partì da un porto inglese e non incontrò mai i ghiacci dei mari del nord, ma in questa prima fase del viaggio vi proponiamo idealmente di partire a bordo di una nave rompighiaccio con un'attività di "icebreaking" che ha suscitato, nella fase di sperimentazione, grande interesse e curiosità da parte de\* ragazz\*. Nel proporre l'attività, **la persona-guida spiega al gruppo l'origine del proprio nome e il perché delle scelta dei suoi genitori;** successivamente fa sedere il gruppo in cerchio e dà a ciascun\* un oggetto (es. pallone di spugna) con la richiesta di far passare in cerchio l'oggetto: chi lo riceve dovrà dire il proprio nome e raccontarne, se la sa, la storia.

**Materiale necessario:** palla di spugna

#### **Nota**

*Molt\* ragazz\* non hanno idea del perché i genitori abbiano scelto per loro proprio quel nome e non si sono mai post\* alcuna domanda in merito. È importante non farl\* sentire in imbarazzo, ma stimolare in loro la curiosità. Dietro a ogni cosa, anche la più apparentemente banale, possono esserci storia complesse, talvolta fantastiche, talvolta tristi. Porsi delle domande è punto di partenza.*



## Abilità e non-abilità Attività

Rotto il ghiaccio, il viaggio incomincia, o meglio continua, con l'attività che abbiamo definito: "mappa delle abilità e delle non-abilità". Un viaggio di scoperta di noi stessi attraverso cui ripensarsi in una dimensione diversa, nella quale ognuno disegna, ripercorrendo le proprie esperienze, presenti e passate, un profilo di sé: una sorta di **bilancio spontaneo delle abilità**. Questo percorso, che coinvolge direttamente anche la persona-guida, consente a ognuno di razionalizzare le proprie capacità, riflettere sui propri punti di forza e di debolezza e scoprire che ognuno di noi possiede abilità e non-abilità, ognuno di noi in qualche modo, in relazione al punto di vista e al contesto analizzato, è abile e allo stesso tempo disabile. Nel corso di questa attività, ad ogni persona del gruppo vengono consegnati dei post-it sui quali elencare liberamente le proprie abilità percepite e le proprie non-abilità o quelle che vengono percepite come tali. I post-it vengono poi attaccati su di un foglio bianco, suddiviso in due sezioni, e collegialmente analizzati. La sperimentazione ha dimostrato che il viaggio di rivelazione di sé, pur nella modalità semplice attraverso cui viene proposto, è per molti ragazzi faticoso: da un lato sembrano non essere abituati a catalogare nel contenitore "abilità" competenze che sembrano loro banali (so leggere, scrivere, ascoltare, andare in bicicletta, etc.) dall'altro sembrano avere timore nello svelare le loro dis-abilità come se fossero sotto i riflettori di un giudice incapace di vedere oltre la superficie, come se il non saper o non saper fare fosse una colpa. Un clima sereno, l'assenza di "giudici", un'attenta gestione dei tempi vi riveleranno paesaggi inconsueti e scoperte stimolanti.

### **Materiale necessario:**

- poster delle abilità e non-abilità o foglio bianco suddiviso in due parti
- post-it

### **Nota**

*Sugeriamo, in questa prima fase, di non descrivere nel dettaglio il progetto, ma stimolare la curiosità dei ragazzi, introducendo, in itinere, alcune parole chiave: pari opportunità, diversità, discriminazione, disabilità ed esplorando, strada facendo, il livello di decodifica lessicale dei termini da parte dei ragazzi.*

## 2. Presentazione del progetto

A questo punto del percorso, a navigazione ormai avviata, proponiamo di svelare “il gioco” e **presentare nel suo insieme il canovaccio del progetto, approfondendone i temi, gli obiettivi** e le parole chiave, **a partire, con il supporto del romanzo di Jonathan Swift, dalle parole: contesto, diversità e disabilità.**

### Sulle orme di Jonathan Swift

#### Attività

In apertura suggeriamo un’**analisi del testo di Jonathan Swift** attraverso una sintesi che, costruita in relazione alla fascia di età e alle conoscenze pregresse del gruppo, possa presentare, seppur in estrema sintesi, i **contenuti, le finalità e i valori del romanzo**, per concludere **poi** con la **visione di un trailer** scelto fra quelli dei molti film che, nel tempo, hanno raccontato i viaggi di Gulliver: anche in questo caso il testo-film sarà scelto **in relazione al profilo del gruppo** con il quale si lavora. La scelta è ampia.

#### Materiale necessario:

- “I viaggi di Gulliver”, Jonathan Swift
- video tratto da “I fantastici viaggi di Gulliver” (scelta, a cura della persona-guida, in relazione al target).

### Il contesto fa la differenza

#### Attività

**Il contesto** è elemento strategico del percorso in quanto fattore discriminante nel condizionare la percezione di sé, degli altri e più in generale delle relazioni con gli altri.

Proseguendo nella presentazione del progetto e dei suoi temi, nel corso della sperimentazione abbiamo avviato la riflessione sul concetto di “contesto” partendo dall’analisi del tema sia in una prospettiva oggettiva, ovvero come insieme di circostanze che si identificano con la realtà dentro cui gli individui compiono azioni e intrattengono relazioni, sia in un’ottica costruttivista, per cui il contesto si identifica con il sistema di rappresentazioni, più o meno condivise, in base al quale gli attori sociali costruiscono il mondo circostante e all’interno del quale compiono azioni e intrattengono rapporti. **Utile e interessante**, da questo punto di vista, **stimolare il dibattito a**

**partire dalla definizione di contesto quale “matrice dei significati” di Gregory Bateson (Bateson Gregory “Mind and nature” Dutton, New York, 1979 –Trad. it. “Mente e natura”, Adelphi, Milano, 1984).**

### **Nota**

*Il confronto sul concetto di “contesto” è una fase particolarmente delicata del percorso ed è importante che in questa fase la persona-guida sappia condurre la navigazione in relazione ai bisogni e al profilo del gruppo, sappia ascoltare e, come in una partita di tennis, ributtare la pallina in campo per stimolare ulteriori riflessioni e domande.*

## **Diversità: un concetto relativo**

### **Attività**

Dopo aver navigato alla scoperta-riscoperta dei molti universi, personali e collettivi, rappresentati dalla parola contesto, **proseguiamo il viaggio sulla rotta del concetto “diversità”.** Riuscendo a liberarsi di giudizi preconcepiuti e navigando in mare aperto alla ricerca di nuovi orizzonti, **la scoperta del valore positivo della diversità è possibile**, anche se non sempre spontanea. Saperla valorizzare e rispettare, lavorando sulle qualità che ognuno di noi ha in relazione alle proprie inclinazioni naturali e abilità, è l’obiettivo dell’attività che vi proponiamo.

Nella fase di sperimentazione abbiamo lavorato a un percorso di riflessione partendo da una serie di domande proposte prima e dopo la visione del video che segue. Queste alcune delle domande possibili:

- che cosa significa per te il termine diversità?
- In quali contesti e con quali valenze usi questo termine?
- Che cosa significa sentirsi divers\*?
- Sentirsi divers\* è una sensazione positiva o negativa?

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

## **Video-esperienze**

### **Attività**

Continuando in questa direzione, abbiamo approfondito il tema con il video: “La diversità colora il mondo”. Il video, privo di retorica, brillante e sottilmente provocatorio, si è dimostrato strumento estremamente utile nel veicolare la ricerca e la riflessione; le

domande hanno completato il quadro, con risposte spesso anche molto diverse e contrastanti.

Le parole-chiave raccolte sono state riportate su di un cartellone, esaminate, razionalizzate, discusse e dal concetto di diversità il confronto si è naturalmente spostato sul concetto di discriminazione. Compito della persona-guida evidenziare le molte, moltissime possibili destinazioni alternative alle discriminazioni determinate dal contesto e legate a una interpretazione negativa del concetto di diversità.

#### **Materiale necessario:**

- video “La diversità colora il mondo”;  
[www.youtube.com/watch?v=ihR8gjRsjOI](http://www.youtube.com/watch?v=ihR8gjRsjOI)
- foglio bianco o lavagna

## **Dis-abilità: che cos'è?**

### **Attività**

Partendo dall'attività precedente **è possibile a questo punto riportare le riflessioni fatte finora a un piano di realtà**, un po' come se fossimo arrivati, dopo molte ore di navigazione, in un'isola che in parte conosciamo, ma che vogliamo ri-visitare partendo da premesse diverse e in gran parte nuove. **Obiettivo finale** del primo incontro è **riflettere su come chiunque possa essere discriminat\* per ciò che ha o che, al contrario, non ha**. Cambiare prospettiva ci consente di osservare le cose da un nuovo punto di vista, di capire che la parola disabilità non necessariamente implica qualcosa di negativo e che **la diversità è un valore positivo, ma anche imprescindibile**: ognun\* di noi ha caratteri fisici e intellettivi propri, ognun\* di noi ha una storia diversa da raccontare. La parte di isola che conosciamo è quella legata alla nostra personale esperienza, quella che insieme abbiamo disegnato nel cartellone iniziale “abilità/non-abilità”. La parte di isola che possiamo scoprire, partendo dallo schema condiviso, è nelle risposte nuove che possiamo dare a domande usuali: **le nostre “non-abilità” sono oggetto di discriminazione? Le nostre “non-abilità” generano incomprensioni? Ci mettono a disagio? Se sì, perché? Come? In quali contesti?**

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

## Immagini di dis-abilità

### Attività

Navigando in questa direzione, strumento che si è rivelato utile, nella sperimentazione, **la proiezione di una serie di immagini raccolte dall'OMS** nell'ambito di un concorso fotografico sul tema della disabilità. Le stesse fotografie sono state proposte in due momenti successivi: nella prima fase sono state presentate immagini in parte tagliate in modo che, pur rivelando l'insieme fotografico, nascondessero l'elemento di disabilità e poi, successivamente sono state proiettate nel loro quadro d'insieme originario, mostrando la persona nella sua dichiarata disabilità fisica. Visionato il primo blocco di fotografie suggeriamo di provare a immaginare le storie di vita che possono suggerire alla fantasia di ognun\* di noi. Un **esercizio di scrittura creativa** o di semplice brainstorming che, valutato successivamente alla proiezione del secondo blocco, quello delle immagini nella loro forma originaria, porta a una riflessione conclusiva ma aperta a evoluzioni e sviluppi altri: che cosa è la disabilità? Quali le valenze che attribuiamo a tale termine? Quali le disabilità effettivamente percepite come tali dalla società? Quanto l'aspetto discriminatorio è realmente legato ai due concetti?

#### **Materiale necessario:**

- [www.superabile.it/web/it/SUPERABILE\\_MULTIMEDIA/Foto/Concorso\\_OMS\\_8-Immagini\\_di\\_salute\\_e\\_disabilit-13--8-1/index.html](http://www.superabile.it/web/it/SUPERABILE_MULTIMEDIA/Foto/Concorso_OMS_8-Immagini_di_salute_e_disabilit-13--8-1/index.html)
- foglio bianco o lavagna

## Video-esperienze

### Attività

Altra attività sperimentata la visione del video "Storia di Rachael" attraverso il quale abbiamo ulteriormente **approfondito la riflessione sulla relatività del concetto di disabilità**, focalizzando l'attenzione sul ruolo politico e sociale della disabilità in un quadro più ampio di pari opportunità per tutti. E a questo punto del viaggio la risposta alla domanda: "Che cosa è per te la disabilità" ci ha riservato sorprese inaspettate. Siamo cert\* sarà così anche per voi.

#### **Materiale necessario:** video "Storia di Rachael"

[www.youtube.com/watch?v=nwBzb7m2n64](http://www.youtube.com/watch?v=nwBzb7m2n64)

### **Nota**

*Il video "Storia di Rachael" è in inglese, ma Youtube prevede nel player la funzione "Sottotitoli" attraverso la quale è possibile selezionare la lingua italiana.*

## **3. Cambiando prospettiva**

Al termine della prima tappa del viaggio **vi proponiamo di chiudere il percorso con due giochi: il primo centrato sulle illusioni ottiche, il secondo sulla fiducia**, con l'obiettivo di sperimentare, cogliendo il valore anche squisitamente ludico dell'esperienza, che spesso ciò che percepiamo come realtà dipende da variabili di contesto, ma anche fisiche, di cui siamo non sempre consapevoli.

### **L'illusione del reale**

#### **Attività**

Nella sperimentazione abbiamo **proposto a\* ragazz\* la visione di alcuni video ed esempi grafici sul tema "illusione"**. L'attività ha rivelato piena la propria componente ludica e ha facilmente veicolato riflessioni, talvolta anche complesse, sul concetto di "relatività". La potenziale scoperta del "vedere altro" e del "vedere oltre" ha coinvolto il gruppo in una sorta di competizione, dove ognun\* è stato in grado di trovare elementi, punti di vista, pensieri diversi.

#### **Materiale necessario:**

- "Ames Room Optical Illusion Optica"; [www.youtube.com/watch?v=vhoSqSHMIAC](http://www.youtube.com/watch?v=vhoSqSHMIAC)
- "Scanimation foto 3d lenticular 3"; [www.youtube.com/watch?v=nagHgPaWza8](http://www.youtube.com/watch?v=nagHgPaWza8)
- "Make An Amazing Magic Ball"; [www.youtube.com/watch?v=7yZwj111f\\_4](http://www.youtube.com/watch?v=7yZwj111f_4)
- selezione, a cura della persona-guida, di materiali relativi a illusioni ottiche. Questa la nostra proposta: [www.brusspup.com](http://www.brusspup.com)

### **Nota**

*Il termine **illusione** (dal latino *illusio*, derivato di *illudere*, "deridere, farsi beffe") indica in genere ogni errore dei sensi o della mente che falsa la realtà. Nel linguaggio della psicologia, le illusioni possono considerarsi come percezioni reali falsate dall'intervento di elementi rappresentativi che si fondono così strettamente allo stimolo sensoriale, da far perdere al soggetto la*

*capacità di differenziare gli elementi sensoriali diretti da quelli riprodotti. Le illusioni ottiche ci permettono di capire che spesso la realtà è completamente diversa da come appare.*

## **Mi fido di te**

### **Attività**

Come i marinai sulla spiaggia su cui siamo approdat\*, intorno, idealmente, al falò, illuminat\* dalla luce della luna, l'ultimo momento del percorso che vi proponiamo non può che essere un gioco; per chiudere gioiosamente l'incontro, senza tralasciare una riflessione finale: **cambiare la prospettiva dalla quale osserviamo il mondo ci dà gli strumenti per imparare a conoscere e di conseguenza a fidarci di chi è divers\* da noi.**

Partendo dalla lettura dell'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e in linea con l'obiettivo prioritario del progetto – educare al riconoscimento della dignità e al valore della persona umana – l'attività che vi proponiamo mira a favorire i sentimenti di fiducia e di tolleranza sociale che sono alla base dell'intera cultura dei diritti umani: il pieno valore del contributo apportato da ciascun\* può essere ottenuto solo se riserviamo al prossimo lo stesso rispetto, fiducia e dignità che noi stessi pretendiamo.

Nell'attività che abbiamo proposto il gruppo viene suddiviso in coppie dove, a turno, un\* de\* due ragazz\* viene bendat\*. **La persona bendata deve lasciarsi cadere all'indietro nelle braccia dell'altra.** Raramente, seppur le persone del gruppo si conoscono e hanno esperienze comuni, il gesto di fiducia è spontaneo e immediato: dopo alcuni tentativi, superate paure iniziali e spesso inconsapevoli, il gioco parte e, in un circolo virtuale positivo, diventa contagioso.

#### **Materiale necessario:**

- art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- bende per occhi

#### **Nota**

*Volendo stimolare ulteriormente l'interattività del gruppo e la curiosità de\* ragazz\* in questo momento del percorso, si possono costruire, con loro, le mappe di navigazione degli incontri successivi immaginando e cercando nuove rotte e destinazioni alternative a quelle sperimentate: impegnativo, ma stimolante.*

# 2

Il secondo incontro è suddiviso in quattro sezioni: una prima parte dedicata al riepilogo dell'incontro precedente, un ideale flash back attraverso cui prepararsi al nuovo viaggio; una seconda sezione dedicata all'esplorazione degli organi di senso; una terza sezione dedicata al "sentire" nel suo esprimersi come abilità fisica; una sezione conclusiva centrata sul sentire come abilità emozionale: il tutto, sempre, alla ricerca di un cambio di prospettiva.

## Secondo incontro



## 1. Sintesi del primo incontro

Appunti di viaggio

## 2. Gli organi di senso

Senza senso

Video-esperienze

## 3. Il sentire come abilità fisica

Focus udito

Viaggio nel rumore

Video-esperienze

L'esperienza del limite

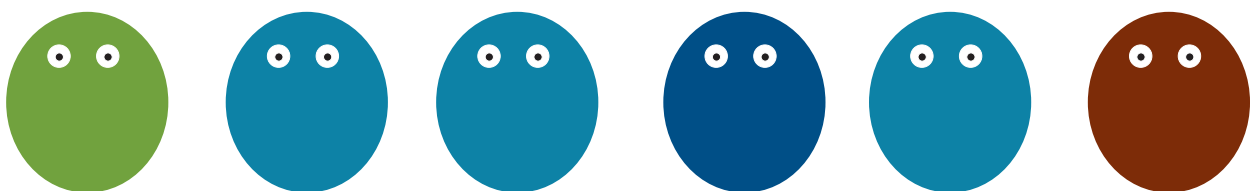
Musiche dal mondo

## 4. Il sentire come emozione

Idealmente

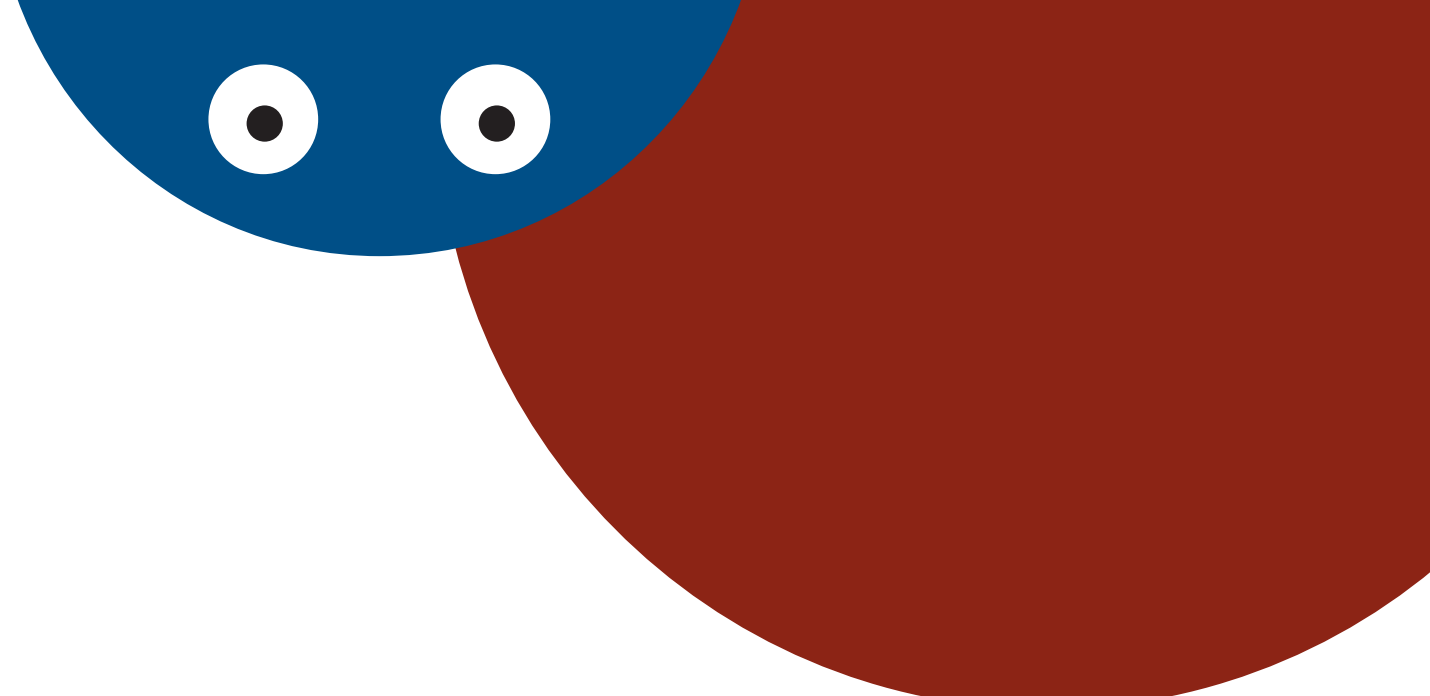
Video-esperienze

[www.progettogulliver.it](http://www.progettogulliver.it)



# Il viaggio continua

*Per quanto il naturale istinto di conservazione e la speranza d'uscire alla meno peggio dalla mia rischiosa avventura m'empissero il cuore di gioia, il lettore può immaginarsi il mio stupore alla vista di quell'isola aerea abitata da persone che sembravano poterla muovere e alzare a loro talento. Tuttavia, non avendo voglia in quell'istante di fare della filosofia, mi contentai di guardare verso qual parte si dirigesse l'isola, che sembrava essersi per un momento fermata. Quasi subito, infatti, essa si mosse venendo dalla mia parte, sicché potei distinguervi parecchie grandi gallerie e porticati, congiunti, di piano in piano, da numerose scale e a eguali intervalli; nella galleria più bassa vidi benissimo diversi uomini occupati a pescare gli uccelli con la lenza, e altri che stavano a guardarli. Afferrato il mio berretto (il famoso cappello ormai era consumato da un pezzo) e il fazzoletto, cominciai a fare dei grandi segnali, e poi gridai anche a pieni polmoni. Una vera folla*



*s'accalcò ben presto dalla parte dell'isola prospiciente verso di me, e dai loro gesti capii che mi avevano veduto, pur non potendomi rispondere. Cinque o sei di costoro salirono, in fretta e in furia, verso la cima dell'isola volante, probabilmente per riferire la scoperta fatta a qualche importante personaggio e domandare ordini in proposito. La folla dei curiosi intanto cresceva sempre. Dopo mezz'ora l'isola s'era tanto accostata, che non più di cento yards me ne separavano. Allora presi le più umili e supplichevoli posture, e parlai a costoro col più insinuante accento; ma nessuno di loro mi rispose. Le persone più vicine mi parevano, a giudicare dai loro vestiti, provviste d'una certa autorità: essi mi guardavano fissamente e si consultavano fra loro: infine, uno di essi mi diresse la parola in una lingua chiara, elegante e dolce, dall'accento vagamente simile all'italiano; sicché io risposi loro appunto in italiano, sperando che il suono ne sarebbe più gradito ai loro orecchi. Ma non ci intendevamo affatto. Comunque essi compresero il disagio della mia posizione, sicché, fattomi segno di scendere dalla roccia e di andare verso la riva del mare, fecero abbassare un altro poco l'isola, finché poterono calare dalla galleria inferiore una catena, con uno sgabelletto attaccato. Sedutomi su questo arnese, in pochi istanti fui tirato su per mezzo d'un arganello.*

"I viaggi di Gulliver", Jonathan Swift

## 1. Sintesi del primo incontro

Prima di ripartire per la seconda tappa abbiamo proposto a\* nostr\* compagni\* di viaggio la sintesi e la **rielaborazione collegiale di quanto scoperto** e discusso nel corso del primo incontro, con l'obiettivo di riflettere sull'incontro stesso e ragionare insieme sulle attività realizzate, riportando il gruppo alla dimensione interattiva del laboratorio.

### Appunti di viaggio

#### Attività

Per riprendere le fila del discorso, nella fase di sperimentazione abbiamo proposto **due attività di carattere lessicale** provando a giocare con le parole e cercando di scoprirne significati e contenuti. La **prima attività** che abbiamo proposto è una sorta di **navigazione alla scoperta del prefisso dis-** che nel nostro progetto è parte della parola sulla quale più di ogni altra ci siamo concentrat\*. Chiedendo a\* ragazz\* di elencare liberamente parole contenenti il prefisso dis- abbiamo scoperto, insieme a loro, che, se sono moltissime le parole a valenza negativa introdotte da questo prefisso, sono però anche molte quelle neutre e quelle positive: disarmare, disculpare, disintossicare, disseminare, etc. Risultato della ricerca: non "discriminiamo" il prefisso dis-. Come spesso accade tutto dipende dal contesto.

Con la **seconda attività** di apertura abbiamo chiesto a\* ragazz\* di **esprimere un termine:** nome, aggettivo, verbo **attraverso il quale esprimere e condividere** con il gruppo **le sensazioni vissute**, le emozioni percepite, i cambi di prospettiva, i dubbi nati, le perplessità maturate, il tutto con un approccio flessibile, capace di adattarsi a ogni classe, sempre pronto a correggere la rotta.

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

#### Nota

*La fase di sperimentazione ha dimostrato che la fase introduttiva è determinante in quanto aiuta il gruppo nella ripresa delle attività realizzate nel corso dell'incontro precedente e in quanto consente alla persona-guida di raccogliere le opinioni e le riflessioni che \* ragazz\* hanno maturato, rielaborando autonomamente, o nel confronto con \* loro interlocutor\* abituali, le suggestioni ricevute e raccolte.*

## 2. Gli organi di senso

Navigando nel tema disabilità, inevitabilmente incontriamo, l'immenso, in parte ancora incompreso, universo dei sensi: il mondo che consente di interagire con se stessi e con l'altro da sé. Sperimentare, anche con apparentemente banali attività, le modalità attraverso cui si innescano i meccanismi sensoriali e il modo attraverso cui essi parlano alla nostra mente è un viaggio di scoperta che, abbiamo sperimentato, cattura l'attenzione de\* ragazz\* e ne stimola la curiosità, in un continuo mix di alternanza fra gioco e riflessione. La sperimentazione sensoriale ci ha consentito di guidare \* ragazz\* alla scoperta della propria intelligenza analitica e ha consentito loro di confrontarsi con le proprie capacità nel valutare, scomporre, confrontare ed esaminare i dettagli, formulare delle ipotesi, individuare risposte e soluzioni. Ma ha spesso svelato a\* ragazz\* anche immagini, talvolta nascoste a loro stess\*, di quell'intelligenza creativa e pratica che, come sostenevano Sternberg e Spear-Swerling, unite in "svariate combinazioni", sono presenti in ognun\* di noi e che dobbiamo sviluppare per arrivare a una più complessa consapevolezza delle nostre risorse e di abilità sociali indispensabili nella crescente complessità relazionale dei nostri tempi di vita e di lavoro. La straordinaria ricchezza degli organi di senso ci consente di definire i confini del nostro corpo e di percepire i suoni, gli odori, le immagini, i sapori che la realtà intorno a noi ci trasmette. La decodifica della realtà in cui viviamo si avvale, "normalmente", di tutti gli organi di senso, dove ognuno di essi contribuisce, in combinazioni sempre diverse, a trasmettere informazioni ed emozioni alla nostra mente. Ma non sempre, non tutt\*, hanno a disposizione l'insieme completo di questi strumenti; non sempre, non tutt\* sono capaci di comprenderne il valore e decodificarne i messaggi. Obiettivo di questa parte del viaggio riflettere, attraverso le attività che vi proponiamo, su questi meccanismi, partendo da alcune semplici domande: **Come i sensi condizionano la nostra percezione delle esperienze?** Come influenzano i nostri giudizi?.

### Senza senso

#### Attività

L'attività proposta prevede la partecipazione di otto ragazz\* suddivis\* in quattro postazioni, due persone per postazione. Nella fase di sperimentazione **abbiamo chiesto a\* ragazz\* di esaminare,**

**utilizzando sempre un solo senso** (tatto, udito, olfatto, gusto, vista), **una serie di elementi:** *bicarbonato, zucchero a velo, sale grosso, pastina e farina*, provando poi a superare i limiti imposti dall'analisi sensoriale parziale e, attraverso l'utilizzo affinato della propria intelligenza: analitica, creativa e operativa, arrivare alla scoperta o intuizione della natura dell'elemento esaminato.

**1. Tatto.** All'interno di una scatola viene messo del bicarbonato, in un'altra della farina. \*ragazz\* saranno bendati e avranno tappi nelle orecchie, in modo da poter usufruire unicamente di questo senso e, attraverso esso, provare a distinguere quale scatola contenga la farina e quale il bicarbonato.

**2. Udito.** \*ragazz\* sono bendat\* e invitat\* a tenere le braccia dietro la schiena. Viene fatto sentire il rumore della scatola contenente il sale grosso e quello del contenitore della pastina. Soltanto attraverso l'ascolto del suono ess\* dovranno cercare di scoprire la natura dell'elemento.

**3. Olfatto/Gusto.** Con l'aiuto della persona-guida vengono fatti prima annusare e poi assaggiare gli elementi (in questo caso: bicarbonato e zucchero a velo). Interessante notare quale dei due sensi viene usato per primo, e come è importante, in questo passaggio, la fiducia nella persona che guida l'attività.

**4. Vista.** Su di un vassoio vengono posti elementi visivamente molto simili: bicarbonato, zucchero a velo e farina. Si chiede a\*ragazz\* di analizzarli utilizzando il solo senso della vista.

Nella fase di sperimentazione, alla fine del percorso, abbiamo chiuso l'attività, di nuovo come se fossimo sulla spiaggia della nostra isola, intorno al falò, con un **brainstorming finale, condividendo sensazioni e curiosità.**

Queste alcune delle domande da cui siamo partit\*:

- quali sensazioni hai provato?
- Che cosa ha significato per te utilizzare un solo senso?
- Quando hai trovato la risposta, quali strategie hai utilizzato?
- Quali ragionamenti hai fatto?
- Quali sono gli strumenti che "normalmente" utilizzi nell'analizzare una situazione, un contesto, un oggetto?

E poi, **per finire la domanda** che ci riporta all'universo delle abilità/non-abilità: **Quanta importanza hanno in tutto questo le abilità fisiche?**

**Materiale necessario:**

- tappi per le orecchie
  - bende
  - n. 5 contenitori
  - bicarbonato, zucchero a velo, sale grosso, pastina e farina
  - un vassoio
- foglio bianco o lavagna

**Nota**

*L'attività di riflessione e confronto con cui abbiamo chiuso questa tappa del viaggio ci ha permesso di condividere, utilizzando le nostre tre intelligenze nelle loro infinite "svariate combinazioni"; ci ha consentito di scoprire sensazioni nuove, quelle con cui decodifichiamo e percepiamo il mondo, e di analizzarle attraverso percorsi analitici, ma anche creativi e operativi; ci ha portat\* a riflettere sull'importanza delle abilità e competenze che utilizziamo quando l'insieme dei nostri organi di senso è compromesso e ci ha portat\*, in una conclusione che è ancora partenza, a intraprendere un nuovo viaggio alla scoperta della dimensione emotiva: strumento indispensabile nel processo di analisi dei contesti in cui viviamo e delle azioni attraverso cui ci muoviamo nei contesti.*

## **Video-esperienze**

### **Attività**

Nella fase di sperimentazione abbiamo proposto, accompagnando \* ragazz\* in una navigazione sicura attraverso le moltissime proposte della rete, la **visione di una serie di video**, selezionati in relazione ai seguenti criteri di valutazione: coerenza con la tematica, chiarezza nel messaggio, qualità tecnica. Ve ne proponiamo alcuni, ma il suggerimento è di continuare autonomamente la navigazione, coinvolgendo anche direttamente \* ragazz\*: il mare della rete internet è in continua evoluzione; immenso il mare delle idee, sensazioni, emozioni e discussioni che abbiamo scoperto, insieme a\* ragazz\*, guardando i video e partendo da semplici domande:

- quale momento, frase, immagine del video ti ha colpito di più?
- C'è un messaggio? Se c'è: è un messaggio positivo o negativo?

- Perché?
- Che impatto ha avuto su di te il video “musicale” per sord\*?
- Vedere la musica, secondo te ha un senso?
- E se sì quale?

## Video

### 1. Moment deaf: girl hears mom’s voice for the first time

Il video riprende, in modo molto neutrale, una serie di situazioni attraverso cui viene sperimentata una tecnologia risolutiva della sordità de\* bambin\*. Protagonista del video una bambina sorda che, per la prima volta, riesce a sentire le voci delle persone intorno a sé e suoni generati da oggetti e da movimenti del proprio corpo.

[www.youtube.com/watch?v=GrEuN2XTt7o](http://www.youtube.com/watch?v=GrEuN2XTt7o)

### 2. Audioleso ma con il fiuto del gol. Una straordinaria storia di vita

Il video riporta l’intervista a un ragazzo audioleso di 15 anni, che gioca nella squadra di calcio del Pinerolo, in provincia di Torino. Nel video che vi proponiamo, il protagonista dialoga con la persona che lo intervista e racconta la propria esperienza: di giocatore e di uomo.

Da sito web Voce Pinerolese:

[www.vocepinerolese.it/video/2012-05-15/audioleso-ma-con-fiuto-del-gol-straordinaria-storia-vita-1185](http://www.vocepinerolese.it/video/2012-05-15/audioleso-ma-con-fiuto-del-gol-straordinaria-storia-vita-1185)

### 3. Discolabirinto

Discolabirinto è un video musicale realizzato dai gruppi italiani Subsonica e Bluevertigo, nell’ambito del progetto ZeroVolume, ideato e sviluppato dallo studio Elastico di Torino: un **insieme di immagini ritmate e vibrazioni percettibili da persone sordomute combinate con una coreografia del linguaggio dei segni**: un brano musicale ascoltabile anche a zerovolume, composto e mixato per la percezione delle persone non udenti e fruibile a tutt\*.

“Un progetto artistico senza precedenti, che coinvolge il campo sociale, con interesse scientifico e culturale; il primo prodotto del genere mai sviluppato al mondo che segnerà un nuovo standard multimediale” (Luca Pastore, regista di ZeroVolume).

Da sito ufficiale Subsonica: [www.subsonica.it/dischi/discovideo.htm](http://www.subsonica.it/dischi/discovideo.htm)

Video: [www.youtube.com/watch?v=2hS51HKWghI](http://www.youtube.com/watch?v=2hS51HKWghI)



**Materiale necessario:**

- video proposti
- foglio bianco o lavagna

**Nota**

*Lo strumento video, attraverso il suo specifico iper-linguaggio, consente di traslare i temi dal livello teorico o esperienziale diretto, esplorato attraverso le attività precedenti, a un livello comune, socialmente e culturalmente esteso, ampliando l'orizzonte delle esperienze e quindi anche delle riflessioni.*

### **3. Il sentire come abilità fisica**

Nell'approfondire l'esplorazione dei sensi vi proponiamo di partire alla scoperta del suono: la colonna sonora, fatta di suoni, ma anche di silenzio, che accompagna il nostro viaggio immaginario e il nostro reale quotidiano. Attraverso l'udito ci orientiamo nell'ambiente, impariamo, comunichiamo, percepiamo i pericoli. I suoni sono un flusso di energia che il nostro orecchio raccoglie e la nostra mente decodifica: comprendere i meccanismi di percezione ed esplorare quelli di decodifica ci permette di navigare oltre la superficie delle cose e guardare ad esse in modo diverso. Una navigazione in mare aperto.

**Le attività** che abbiamo sperimentato in questa fase del percorso con i gruppi di laboratorio **sono tre**: un approfondimento tecnico sull'ipoacusia e la sordità; l'esperienza del "rumore"; la visione di video tematici.

#### **Focus udito**

##### **Attività**

Con la **prima attività** abbiamo proposto l'**analisi**, seppur in estrema sintesi, **dei meccanismi di funzionamento dell'apparato uditivo e delle alterazioni che generano ipoacusia e sordità.**

**Materiale necessario:** [www.epicentro.iss.it/problemi/udito/udito.asp](http://www.epicentro.iss.it/problemi/udito/udito.asp)

#### **Viaggio nel rumore**

##### **Attività**

Con la **seconda attività** abbiamo sperimentato un viaggio nel "rumore", scoprendo contestualmente anche la forza comunicativa del silenzio.

La nostra abitudine al rumore è spesso ormai del tutto inconsapevole: siamo abituat\* ad esso e quasi lo percepiamo come sottofondo naturale. L'attività che abbiamo condiviso con \* ragazz\*, **proponendo loro un dialogo ed esasperando i suoni di sottofondo, rumori, frasi o fonemi in lingue diverse**, ci ha portat\* a scoprire che non sempre è così: possiamo tornare a cercare l'armonia dei suoni e contrastare il rumore, che è naturalmente ostacolo nella percezione del mondo e delle relazioni.

E poi non esistono solo i rumori esterni, ma anche quelli del nostro mondo interiore che minacciano, insidiosi, la nostra serenità: un viaggio che noi abbiamo soltanto immaginato; alla vostra curiosità la possibilità di intraprenderlo.

**Materiale necessario:** suoni di sottofondo, rumori, frasi o fonemi in lingue diverse.

## **Video-esperienze Attività**

**In conclusione** abbiamo proposto, ancora, **alcuni video**, per i quali valgono le premesse e le riflessioni suggerite nel capitolo precedente.

### **1. L'uomo e la tecnologia – Grammelot con accento inglese**

Nella mani e nella gestualità estrema di Dario Fo, il gioco onomatopeico del grammelot diventa discorso; l'articolazione libera di suoni totalmente privi di significato lessicale proprio arriva a trasmettere, con l'apporto di gesti, ritmi e sonorità particolari, un intero discorso compiuto.

Possibile e divertente provare a improvvisarsi giullari e immaginare un Gulliver che, scoprendo l'inutilità espressiva della propria lingua inglese, inscena un magico grammelot.

[www.youtube.com/watch?v=8A4n9Ez908g](http://www.youtube.com/watch?v=8A4n9Ez908g)

### **2. Diversamente comici**

**Due attori**, Giuditta Cambieri e Francesco D'Amico propongono, **attraverso un mix ironico** e sottilmente provocatorio di linguaggi multiformi, **uno spettacolo al 100% per sordi e udenti**. Insieme, in un vortice di parole e gesti, dove i due linguaggi, quello verbale e quello dei segni, si comprendono e si intersecano in modo del tutto naturale, immaginano momenti di vita comune e di relazione; uno

scorcio di vita quotidiana in cui facilmente riusciamo a riconoscerci: un'esperienza di assoluta normalità nella diversità.

[www.youtube.com/watch?v=oyravINW80c](http://www.youtube.com/watch?v=oyravINW80c)

### **3. Io, straniera?**

**Un cortometraggio per raccontare la sordità:** un video di Alessandro Mastrantonio e Valeria Cotura nel quale, con delicatezza, ma anche con fermezza, si racconta il muro dell'incomunicabilità che potenzialmente si costruisce sulla non-conoscenza e non-consapevolezza quando a comunicare sono persone con abilità diverse. Una situazione-tipo che con ironia ci conduce attraverso una serie di domande e riflessioni che, nel corso delle attività di laboratorio sono scaturite spontanee. Come mi sarei comportat\* in quella situazione?; Quale fra i due la persona sorda?; È vero che è sufficiente una maggiore informazione per superare i pregiudizi?

<http://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/io-straniera-un-corto-per-raccontare-la-sordita/59727/58617>

Approfondimento video sul sito da "Diverso da chi? Per una nuova cultura del rispetto"; [www.diversodachi.it/it/io-straniera.html](http://www.diversodachi.it/it/io-straniera.html)

### **4. Spot pubblicitario Corso LIS – Lingua dei Segni Italiana**

**Un filmato promozionale per persone udenti "curiose" che desiderano imparare la Lingua dei Segni Italiana:** una sfida, una lingua nuova, un viaggio, come sempre, di scoperta. Le domande, possibili, legate al linguaggio dei segni, moltissime. Ve ne suggeriamo alcune. Conosci linguaggi non verbali? Ti è capitato di vedere video, servizi televisivi o presentazioni in lingua dei segni? Secondo te la Lingua dei Segni è universale?

Da canale ufficiale Youtube dell'Ente Nazionale Sordi – Caltanissetta  
[www.youtube.com/watch?v=vY8-rp-c8yg](http://www.youtube.com/watch?v=vY8-rp-c8yg)

### **5. La mia vita senza te**

Video musicale della band Tre Allegri Ragazzi Morti, in cui la **canzone è tradotta in LIS**. "La lingua dei sordi, visiva e poetica, diventa una coreografia interpretata da gente comune. I protagonisti non professionisti provengono dal Laboratorio Urbano di Musica Popolare di Pordenone". (da [www.newageclub.it](http://www.newageclub.it))

[www.youtube.com/watch?v=pQ9R4stxKs0](http://www.youtube.com/watch?v=pQ9R4stxKs0)

**Materiale necessario:**

- video proposti
- foglio bianco o lavagna

**Nota**

*Il grammelot è un linguaggio scenico che non si fonda sull'articolazione in parole, ma riproduce alcune proprietà del sistema fonetico di una determinata lingua o varietà, come l'intonazione, il ritmo, le sonorità, le cadenze, la presenza di particolari foni, e le ricomponi in un flusso continuo, che assomiglia a un discorso e invece consiste in una rapida e arbitraria sequenza di suoni. È dotato di una forte componente espressiva mimico-gestuale che l'attore esegue parallelamente alla vocalità. L'attribuzione di senso a un brano di grammelot è perciò resa possibile dall'interazione tra i due livelli che lo compongono, quello sonoro e quello gestuale.*

*www.treccani.it/enciclopedia/grammelot (Enciclopedia dell'Italiano)*

*“La prima forma di grammelot la eseguono senz'altro i bambini con la loro incredibile fantasia quando fingono di fare discorsi chiarissimi con farfugliamenti straordinari che fra di loro intendono perfettamente.” Fo, Dario (1997), Manuale minimo dell'attore, a cura di F. Rame, Torino, Einaudi.*

*La letteratura evidenzia che, in attività quali quella illustrata al punto “Viaggio nel rumore”, l'effetto disturbo è ampliato laddove c'è riconoscimento delle parole o dei suoni utilizzati. L'inserimento di un elemento altro, appartenente a lingue non conosciute, limita la sensazione di disturbo in quanto la parola non viene percepita come tale, non richiede decodifica e viene quindi più facilmente ignorata.*

**L'esperienza del limite****Attività**

Comunicare in modo chiaro, efficace e incisivo è sempre una priorità e per raggiungere lo scopo siamo spesso, come in una corsa ad ostacoli, costretti a valutare in itinere, senza mai distrarci, le interferenze che, prevedibili e non, ma sempre determinanti e troppo spesso sottovalutate, si pongono fra noi e la persona, o le persone, destinatarie del nostro messaggio.

Riflettere sulla difficoltà del sentire in caso di ipoacusia o sordità rappresenta un semplice esercizio per riflettere sui meccanismi della

comunicazione e sulle sue mutanti interferenze. Se la persona con cui ci troviamo a interagire è sorda avremo un'interferenza in più, ma sarà solo una fra le tante. **La chiave del successo è, in questo caso e come spesso accade, l'attenzione nei confronti dell'altro, il rispetto, la voglia di comunicare e anche, perché no, la voglia di navigare, anche in terre e mari sconosciuti.**

Nel corso della sperimentazione abbiamo proposto un gioco, ruba-bandiera, che molt\* di noi conoscono e che ci riporta a una collettiva dimensione ludica. Le regole del gioco sono quelle classiche: si formano due squadre, posizionate le une di fronte alle altre, a circa dieci passi dal centro; ogni persona componente del gruppo è identificata da un numero, che in questo caso, lavorando in un contesto di assenza del suono (\* ragazz\* indossano tappi nelle orecchie), è scritto su di un cartellino che ognun\* de\* ragazz\* indossa. In linea con le regole del gioco, la persona-guida ha il compito di chiamare il numero; \* componenti la squadra di conquistare il fazzoletto, nel momento in cui viene chiamato il proprio numero. Indossando tappi nelle orecchie \* ragazz\* dovranno essere particolarmente attenti ai movimenti labiali della persona-guida, mentre la persona-guida dovrà porre grande attenzione nel consentire loro di comprendere le sue parole. Tradizionalmente vince chi porta nel proprio campo la bandiera senza essere toccat\* dell'avversari\* o chi, al contrario, riesce a tocca l'avversari\*. Al termine del gioco, per riprendere fiato, alcune domande. Quali difficoltà hai avuto? In caso di disabilità, quanto può influire il lavoro di squadra? Nel vostro caso quanto è stato utile? Noi ci siamo divertit\*: speriamo sarà lo stesso per voi.

**Materiale necessario:**

- numeri per le due squadre (fogli, corde o fili)
- un fazzoletto o pezzo di stoffa
- tappi per le orecchie

**Nota**

*L'utilizzo di un gioco, anche molto semplice, conosciuto e sperimentato dalla maggior parte de\* ragazz\*, permette di riflettere con loro sulla relatività stessa della semplicità.*

*Non solo la disabilità in sé, ma anche i moltissimi fattori che determinano il contesto possono influenzare e rendere complesse azioni potenzialmente semplici e scontate.*

## Musiche dal mondo

### Attività

Immaginiamo una nave e il suo equipaggio: donne e uomini, bianch\* e ner\*, giovani e vecch\*; immaginiamo una baia in una sera d'estate, dopo una giornata di navigazione. Immaginiamo suoni di sottofondo frutto di un inconsueto evento musicale multiculturale. Immaginiamo e incominciamo a navigare in questa direzione.

Ascoltando la musica, spesso associamo suoni ed emozioni a paesi precisi, disegnati nelle nostre mappe mentali da esperienze passate, culturali o educative, o semplicemente da stereotipi che portiamo, anche inconsapevolmente, con noi.

Ci consentirà questo viaggio di ridisegnare le mappe? Di ripensare le connessioni? Di inventare percorsi trasversali?

Nel tentativo di rispondere sì a queste domande, abbiamo, in fase di sperimentazione, **proposto a\* ragazz\* un'ampia selezione di musiche dal mondo**, alcune note, altre meno; **abbiamo costruito le mappe e**, come sempre, abbiamo cercato di rispondere alle domande che ognun\* di noi si è posto strada facendo. Con il supporto della persona-guida **abbiamo quindi ridisegnato nuove mappe, trovato nuove connessioni fra paesi e musiche, scoprendo che le contaminazioni positive sono moltissime**, abbiamo raccolto emozioni che ci hanno consentito spesso di individuare paesi e culture di riferimento. Arrivat\* in porto abbiamo risposto sì alle domande di partenza.

#### Materiale necessario:

- selezione, a cura della persona-guida, di musiche dal mondo
- foglio bianco o lavagna

## 4. Il sentire come emozione

Al termine del nostro secondo viaggio abbiamo **proposto un brainstorming sul sentire come emozione, nel tentativo di svelare i pregiudizi** e gli stereotipi che portiamo con noi, nella valigia delle nostre esperienze, e **che condizionano il nostro quotidiano** e la nostra presunta normalità. Abbiamo riflettuto, insieme, sul senso profondo del sentire e sui meccanismi che ci portano a sentire non solo attraverso gli organi di senso, ma anche attraverso le emozioni e abbiamo costruito, cercando di razionalizzare quanto raccolto nel corso del viaggio, un cartellone.

## Idealmente

### Attività

Su una base grafica rappresentante una persona stilizzata, abbiamo chiesto a ogni ragazz\* di collocare un post-it con il proprio nome, in corrispondenza dell'organo di senso con il quale si sente più in armonia. Abbiamo chiamato questo cartellone: "Idealmente 1" e lo porteremo con noi nel proseguo del nostro viaggio.

#### Materiale necessario:

- post-it
- cartellone "Idealmente 1" o foglio bianco con persona stilizzata

## Video-esperienze

### Attività

Ripartendo dai sì del nostro arrivo in porto abbiamo continuato la riflessione, le domande, le discussioni, talvolta anche vivaci, di tutto il viaggio e ci siamo ritirat\* in cabina con un insieme di pensieri su cui riflettere e da condividere con amic\*, familiari, compagn\*, in vista del nuovo viaggio: un insieme costruito nel corso del viaggio che concludiamo con le **suggerzioni di un ultimo video**.

Un uomo cieco, seduto sul marciapiede di quella che sembra una grande città, chiede l'elemosina. Ha davanti a sé un cartello con un messaggio: "Sono cieco, per favore aiutatemi". Le persone gli passano davanti, lo ignorano, continuano indifferenti la loro vita di apparente normalità. Una ragazza si ferma, prende il cartello, una penna, e scrive un nuovo messaggio: "È un bellissimo giorno e io non posso vederlo"; le persone cominciano a fermarsi. Quando la ragazza torna, la sera, l'uomo le chiede come ha cambiato le sue parole, sul cartello. Lei, semplicemente, gli risponde: "Ho scritto parole diverse".

[www.youtube.com/watch?v=zom83oaknd8](http://www.youtube.com/watch?v=zom83oaknd8)

# 3

Il terzo incontro è suddiviso in tre sezioni: una prima parte dedicata, come già per il secondo incontro, al riepilogo della tappa precedente; una seconda sezione dedicata al “vedere” nel suo esprimersi come abilità fisica; una sezione conclusiva centrata sul “vedere” come percezione: il tutto, sempre, alla ricerca di un cambio di prospettiva.

## Terzo incontro



# 1. Sintesi del secondo incontro

Appunti di viaggio

# 2. Il vedere come abilità fisica

Focus vista

Senza sensi

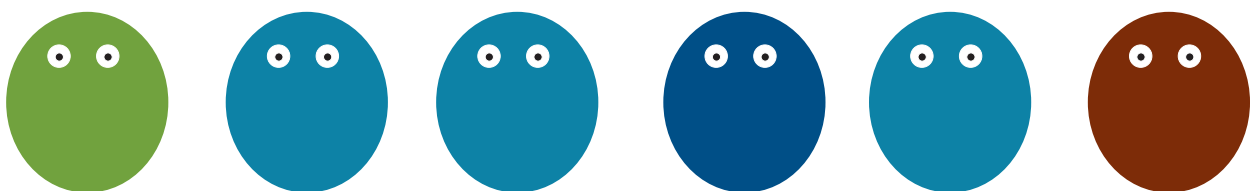
L'esperienza del limite

# 3. Il vedere come percezione

Vedere oltre

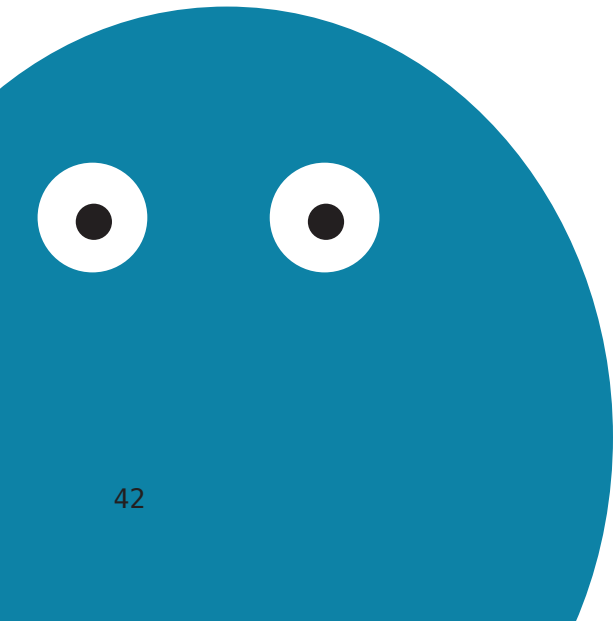
Vedersi

[www.progettogulliver.it](http://www.progettogulliver.it)



# Il viaggio continua

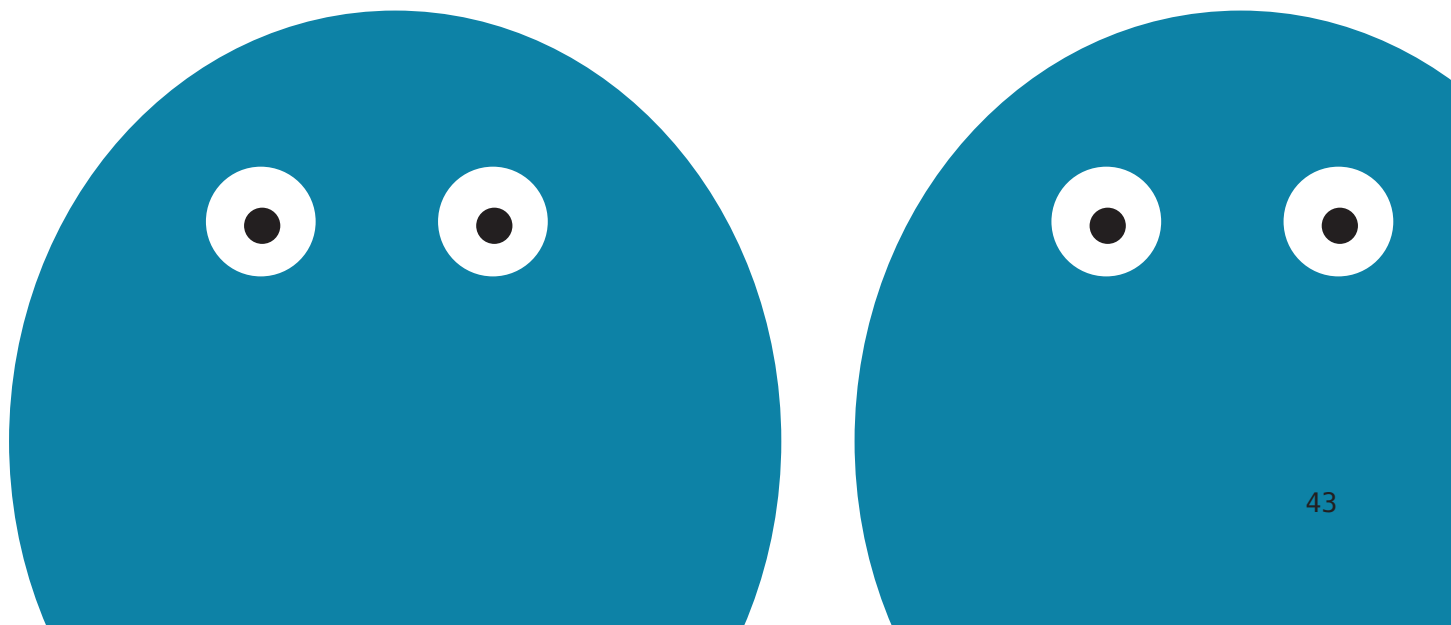
*Mi fregai gli occhi, ma seguitai a vedere gli stessi oggetti; mi diedi dei pizzicotti nelle braccia e nei fianchi per svegliarmi, sperando che fosse tutto un sogno. Infine conclusi di trovarmi di fronte a qualche diavoleria o a un miracolo d'alta magia. Ma prima che terminassero le mie riflessioni, il cavallo riapparve e mi fe' cenno d'entrare con lui nell'ultima sala, dove sopra una lettiera soffice e pulitissima vidi una bella cavalla con un bel puledro e una graziosa puledrella, tutti seduti sui garretti posteriori. La cavalla s'alzò e si avvicinò a me, mi guardò attentamente il viso e le mani, mi lanciò qualche occhiata piena di disprezzo, e*



*rivolgendosi al bigio pomellato, si mise a nitrire. Nei loro discorsi ricomparve ancora la parola iahù, di cui non sapevo ancora il senso, benché fosse la prima della loro lingua che avevo imparato. Ma il funesto significato di codesta parola mi fu presto palese, con grande mia mortificazione, perché il cavallo facendomi cenno con la testa e ripetendo più volte hhuun! hhuun! come aveva fatto per via, mi fece uscire dalla stanza.*

*Fui condotto così in una specie di cortile, dove, a poca distanza dalla casa, era un altro fabbricato. V'entrai, e vidi tre di quelle esose bestie che avevo incontrato nella campagna e di cui ho già fatto la descrizione; erano legate per il collo e mangiavano radici, carne d'asino, di cane e di vacca morti per accidenti o per malattia (come seppi qualche tempo dopo); essi la tenevano fra le unghie e la laceravano coi denti.*

“I viaggi di Gulliver”, Jonathan Swift



## 1. Sintesi del secondo incontro

Come per il secondo incontro, alla vigilia di questa nuova partenza abbiamo proposto a\* nostr\* compagn\* di viaggio la sintesi e la rielaborazione collegiale di quanto scoperto e discusso nel corso della seconda tappa del viaggio, con l'obiettivo di **riflettere e ragionare insieme sulle attività realizzate, riportando il gruppo alla dimensione interattiva del laboratorio.**

### Appunti di viaggio

#### Attività

Riprendendo il viaggio, nella fase di sperimentazione, abbiamo proposto la sintesi dei temi principali trattati nell'incontro precedente. Abbiamo chiesto a\* ragazz\* di **cercare e scegliere una parola**, fra le molte possibili, **attraverso cui rappresentare verbalmente** quello che ritengono essere stato **l'elemento prioritario dell'incontro** per sviluppare una riflessione sulle sensazioni vissute e su eventuali cambiamenti di prospettiva. Le riflessioni sono state raccolte, attraverso un'attività di brainstorming, su un cartellone scritto e colorato da\* ragazz\*.

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

#### Nota

*Come già esplicitato per l'apertura del secondo incontro, la fase di sperimentazione ha dimostrato l'importanza della fase introduttiva, sia per il gruppo, sia per la persona-guida. La raccolta delle opinioni e delle riflessioni che \* ragazz\* hanno maturato, rielaborando autonomamente, o nel confronto con il mondo delle loro relazioni, le suggestioni ricevute ed elaborate, è stata, in questa seconda tappa, facilitata dalla precedente esperienza e ci ha riservato piacevoli scoperte.*

## 2. Il vedere come abilità fisica

Dopo aver navigato alla scoperta dei suoni, nel percorso di esplorazione dei sensi **vi proponiamo di continuare il viaggio alla scoperta dell'universo "vista":** la scenografia entro cui ci muoviamo, nel viaggio di ricerca che abbiamo intrapreso e nei percorsi quotidiani. Più della metà dei recettori sensoriali del corpo umano è localizzata

negli occhi e gran parte della corteccia cerebrale è impegnata a elaborare le informazioni visive: così come facciamo per l'udito, attraverso la vista ci orientiamo nell'ambiente, impariamo, comunichiamo, percepiamo i pericoli; così come è per la percezione dei suoni, **comprendere i meccanismi di trasmissione delle immagini ed esplorarne quelli di decodifica ci permette di** navigare oltre la superficie delle cose e guardare ad esse in modo diverso, arrivando a **comprendere**, seppur necessariamente sempre in modo parziale, **i vincoli di una vita priva di immagini e le opportunità oltre che una società matura deve offrire alle persone che con questi vincoli convivono.** Il tutto per evitare di trovarci catapultati nel negativamente fantastico mondo disegnato da José Saramago in "Cecità" (Saramago José "Cecità" Universale Economica Feltrinelli Editore, 2010).

## **Focus vista**

### **Attività**

Come già sperimentato nella precedente tappa del viaggio abbiamo proposto, in questa fase del percorso, un approfondimento sui meccanismi di funzionamento dell'apparato visivo con l'obiettivo di approfondire e far "sperimentare" a\* ragazz\* gli aspetti senso-percettivi della cecità e dell'ipovisione.

L'attività sperimentata è stata condotta utilizzando **immagini di persone e paesaggi modificati attraverso effetti grafici di riduzione della qualità**, per consentire a\* ragazz\* di sperimentare e riflettere sulle difficoltà di percezione delle immagini da parte di persone affette da disturbi della vista.

L'approfondimento e la riflessione è stata guidata attraverso la proposta di una alcune domande:

- qual è, secondo te, la differenza tra ipovisione e cecità?
- Quali tipologie di disfunzioni visive conosci?
- Le disfunzioni visive più diffuse quali, ad esempio, miopia e astigmatismo possono essere, secondo te, invalidanti?
- Quanto influisce il contesto sulla difficoltà di leggere le immagini?

Altra attività sperimentata con interesse da\* ragazz\* l'**avvicinamento al Braille e al cubaritmo**, lo strumento usato dalle persone cieche per lo studio dell'aritmetica.

### **Materiale necessario:**

- selezione di immagini, a cura della persona-guida di persone e paesaggi modificati attraverso effetti grafici

Queste le nostre proposte:

- [www.ok-salute.it/diagnosi-e-cure/10\\_g\\_daltonismo.shtml](http://www.ok-salute.it/diagnosi-e-cure/10_g_daltonismo.shtml)
- [http://online.scuola.zanichelli.it/barbonescienzeteravita/files/2010/01/APP\\_SV\\_D20.pdf](http://online.scuola.zanichelli.it/barbonescienzeteravita/files/2010/01/APP_SV_D20.pdf)
- [www.iapb.it/fileutente/file/vediamoci\\_chiaro-nuovo\\_opuscolo.pdf](http://www.iapb.it/fileutente/file/vediamoci_chiaro-nuovo_opuscolo.pdf)

(<http://ciechiescuola.it/index.php/cubaritmo.html>)

### **Note**

*In un richiamo alla precedente tappa del viaggio, interessante spunto di riflessione la comparazione fra il Braille, strumento di scrittura e lettura universale e le Lingue dei Segni, che al contrario sono decisamente multiformi e talvolta anche regionalmente caratterizzate.*

*L'approccio teorico al tema della disabilità visiva offre a\* ragazz\* strumenti di conoscenza che consentono loro di comprenderne la dimensione dis-abilitante e che facilitano il percorso di sperimentazione.*

## **Senza sensi Attività**

Nella fase di sperimentazione abbiamo lavorato con \* ragazz\* dividendol\* in coppie. Abbiamo strutturato un **percorso a ostacoli** e abbiamo chiesto loro di esplorarlo fruendo di un uso limitato degli organi di senso: **nella coppia una persona è bendata mentre all'altra è impedito l'uso della parola.**

L'attività, pur nella sua non facile realizzazione, ha suscitato interesse e curiosità ne\* ragazzi\* e ha arricchito il percorso di stimoli e suggestioni il quanto l\* ha portat\*, in coppia, a individuare e raggiungere obiettivi che solo con il contributo di entramb\* è stato possibile raggiungere mettendo inoltre in discussione i concetti di: autonomia, indipendenza, fiducia, collaborazione. In un secondo momento il percorso viene modificato e i ruoli vengono invertiti.

Alla fine del percorso queste alcune delle domande che abbiamo proposto:

- quali sensazioni hai provato?
- Che cosa ha significato per te non poter utilizzare la vista? Che cosa non poter utilizzare la parola?
- Quali strumenti alternativi hai utilizzato?
- Quanto è importante la fiducia, in un'esperienza del genere? Lo è stata per te? Hai avuto delle difficoltà?
- Quanta importanza hanno le abilità fisiche? Quali altre risorse utilizziamo nell'analizzare una situazione, un contesto, un oggetto?

**Materiale necessario:** bende per occhi

### **Nota**

*Vivere la cecità, anche se per un momento breve e con la rassicurante consapevolezza che al termine dell'esperienza si tornerà a vedere, è un'esperienza importante. Nella specie umana la vista è l'organo di senso più affinato ed è quello attraverso cui viene veicolata la maggior parte delle informazioni. In questo contesto, un'attività ludica, quale quella che abbiamo sperimentato, si trasforma naturalmente in uno spazio "privilegiato", nel quale la condivisione dell'esperienza è strumento efficace di riflessione sulla disabilità e, allargando gli orizzonti, sulla diversità, intesa in tutte le sue sfumature di significato.*

## **L'esperienza del limite**

### **Attività**

Le attività proposte e sperimentate nei laboratori hanno coinvolto \*ragazz\* in un percorso che l\* ha condott\* a una maggiore consapevolezza e a una più **affinata sensibilità nei confronti delle disabilità sensoriali**. Attraverso questo seppur breve viaggio nel buio, in acque potenzialmente insidiose e ostili, **hanno scoperto** la difficoltà del convivere con una disabilità sensoriale di tipo visivo, **l'importanza di avere** intorno a sé, in questo, **un ambiente** il più **favorevole** possibile e **il** valore che ha, nella diversa abilità, il **supporto del gruppo**. Insieme a noi, al termine del viaggio, nel porto tranquillo della loro ritrovata abilità, **hanno riflettuto e si sono scopert\* tutt\* un po' divers\***.

Nella prima delle due attività proposte in questa fase, \*ragazz\* sono in cerchio e, a turno, un\* di loro è al centro del gruppo, bendat\*. Dopo i primi momenti di adeguamento alla situazione, \*ragazz\* al centro deve cercare di interpretare l'ambiente che lo circonda, gli spostamenti della persona-guida e, senza la vista, ma con l'ausilio degli altri suoi sensi e della propria intelligenza, tentare di prendere la palla che viene lanciata, accompagnata da un segnale acustico, da\* compagn\*.

La **seconda attività** che abbiamo sperimentato con \*ragazz\*, nel corso dei laboratori, è la **merenda al buio**. In questo contesto sono **molte le proposte** che istituzioni e associazioni propongono: una fra tutte **la mostra "Dialogo nel buio" dell'istituto dei ciechi di Milano**, ma sono al contrario **poch\* \*ragazz\* che**, nei propri spazi di vita extrascolastica, **hanno l'opportunità o la curiosità di avvicinarsi a queste esperienze**. La nostra "merenda al buio", seppur come momento ludico di intervallo nel percorso, ha permesso a molt\*ragazz\* di vivere un'esperienza di diversità del tutto nuova cui, forse, non si sarebbero mai avvicinat\*.

Nel gestire l'attività, la persona-guida prepara, semplicemente, come se si trattasse di una merenda del tutto "normale", il tavolo con gli alimenti.

A loro volta \*ragazz\*, ancora bendat\*, dopo il gioco della palla, si avvicinano al tavolo ed esplorandone lo spazio, toccando con le mani le superfici, cercando di riconoscere gli alimenti con l'olfatto e il gusto, aiutandosi anche con l'udito, faranno una merenda del tutto diversa.

In conclusione, queste alcune delle domande che abbiamo proposto:

- che cosa ti ha colpito maggiormente di quest'esperienza?
- Che cosa ti ha spaventato?
- Quanto è difficile, al buio, percepire le distanze?
- Mangiare al buio: quali sono le sensazioni?
- Quanto influisce, secondo te, la vista sulla nostra sensazione di gusto?
- È difficile riconoscere i cibi, al buio?
- Qual è il senso che più ti ha aiutat\* nell'identificare i cibi?



#### **Materiale necessario:**

- palla
- bicchieri di plastica e contenitore per l'acqua
- acqua
- pop corn/ merendine/ frutta, etc.
- bende
- foglio bianco o lavagna

#### **Nota**

*Le attività proposte facilitano un percorso di consapevolezza di sé e delle proprie abilità. Attraverso queste semplici esperienze \*ragazz\* acquisiscono i propri sensi e ne affinano l'uso.*

### **3. Il vedere come percezione**

Immaginate una nave, e l'orizzonte; una distesa d'acqua silenziosa, una linea di confine in continuo movimento e poi noi, su questa nave, alla ricerca di altro. Alla fine del nostro terzo viaggio siamo sul ponte della nave e cerchiamo, all'orizzonte, ma anche in noi stessi le molte, moltissime possibili **declinazioni semantiche della parola "vedere"**: non solo e non semplicemente **come** dimensione fisica, ma anche sempre, anche se non sempre lo sappiamo, **percezione attiva e passiva di noi stessi**.

Iniziando, queste alcune delle domande cui abbiamo cercato di rispondere:

- che cosa c'è oltre l'orizzonte del tuo vedere?
- Che cosa significa per te "Andare oltre"?
- Quanto è importante per te che gli altri vedano il senso profondo della tua personalità, delle tue sensazioni, delle tue emozioni?

#### **Vedere oltre Attività**

Da un film, "**Patch Adams**" di Tom Shadyac (1988), nel complesso, molto discusso dalla critica vi proponiamo un breve estratto, che ci conferma, anche se a questo punto tutt\* ormai noi ne siamo convint\*, che il viaggio che abbiamo intrapreso ci può portare a scoperte complesse, articolate, multiformi. Sappiamo adesso che **questo viaggio ci può portare a "guardare oltre i problemi, per trovare soluzioni; a vedere quello che molti scelgono di non vedere; a guardare il mondo senza paura, conformismo o pigrizia, e a vederlo ogni giorno come**

**nuovo.**” Ed è una conferma che, nella fatica del viaggiare, ci dà nuova energia e allora è bello pensare che possiamo tutt\* essere un po' pazz\* come il protagonista di questa scena del film e imparare a vedere oltre. Possiamo anche, senza premesse e pregiudizi provare a rispondere, in modo un po' pazzo, a queste domande:

- come ci vediamo?
- Come ci vedono gli altri?
- Quanto questo influenza la nostra vita, la nostra sicurezza, la nostra serenità?
- Quanto il modo in cui interpretiamo noi stess\* influenza la percezione de\* altr\*?
- Quanto, in questo, il contesto ci influenza?

Mille le domande possibili, infinite le risposte.

#### **Materiale necessario:**

- video “Patch Adams” [www.youtube.com/watch?v=Xrlp\\_npvMvQ](http://www.youtube.com/watch?v=Xrlp_npvMvQ)
- foglio bianco o lavagna

#### **Nota**

*Una **riflessione**, a questo punto, che abbiamo sperimentato utile e condivisa, quella **sulla “fretta”**: quella fretta con cui ci muoviamo, con cui giudichiamo, nella quale ci perdiamo, perdendo spesso la qualità delle relazioni e della vita stessa. Solo cercando di guardare alle cose e alle persone nel tempo che esse richiedono possiamo superare stereotipi e pregiudizi, navigando tranquilli ed evitando l’impatto.*

## **Vedersi Attività**

Se \* ragazz\* con cui state navigando hanno doti artistiche, ma anche se semplicemente volete introdurre il video che segue divertendovi insieme a loro, distribuite a ogni ragazz\* un foglio con il nome di un compagn\*; chiedete a ognun\* di fare un **ritratto de\* compagn\***, **mettendone in risalto le peculiarità positive, e un autoritratto;** **confrontate le coppie di ritratti e scoprite che cosa accade:** i risultati non saranno forse quelli che scoprirete nel video che vi proponiamo, ma saranno interessanti, certo divertenti.

A supporto dell'attività il video proposto è un insolito spot pubblicitario che esplora, in modo "diverso", l'idea di bellezza.

Una grande agenzia pubblicitaria, un artista forense e un gruppo di donne: questi i protagonisti del video che, attraverso una strategia di comunicazione pubblicitaria ancora poco frequentata, veicola messaggi e suscita riflessioni: in questo caso sui meccanismi di percezione del sé.

In un loft americano e in una scenografia da esposizione d'arte moderna, la grande esperienza dell'artista nel disegnare visi partendo da descrizioni anche molto sommarie, dà vita a un'inconsueta mostra di ritratti femminili. **Senza mai vedere il suo soggetto, il disegnatore realizza, in momenti successivi, due ritratti della stessa donna: partendo prima dalla descrizione che la donna ritratta fa di sé e successivamente dalla descrizione elaborata da una seconda donna.** L'accostamento fra i due ritratti riserva una bella sorpresa, sia a lei, sia a noi.

**Materiale necessario:** video "You are more beautiful than you think" (Sei più bella di quello che pensi);  
[www.youtube.com/watch?v=RnaaNGpUiZI](http://www.youtube.com/watch?v=RnaaNGpUiZI)

# 4

Il quarto incontro rappresenta la parte finale del viaggio: un arrivo, ma anche, ci auguriamo, la premessa di nuove partenze. L'incontro è suddiviso in tre sezioni: ancora una sintesi della tappa precedente e poi due sezioni dedicate all'analisi del movimento nella sua essenza di fisicità individuale e nelle sue molteplici valenze altre. I saluti in chiusura.

## Quarto incontro

# 1. Sintesi del terzo incontro

Appunti di viaggio

# 2. Il movimento come abilità fisica

Video-esperienze

L'esperienza del limite

# 3. Il movimento: valenze altre

Il movimento come viaggio

Il movimento come cambiamento

Il non-movimento

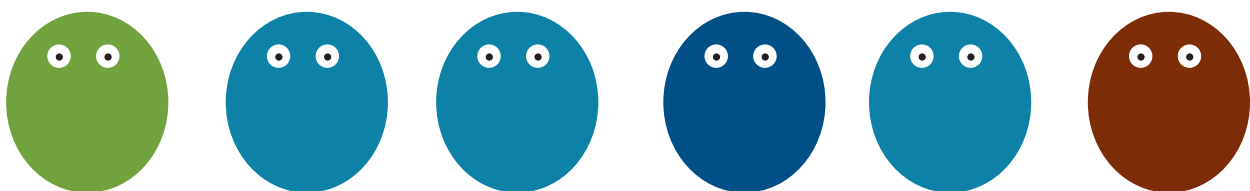
Stereotipi individuali

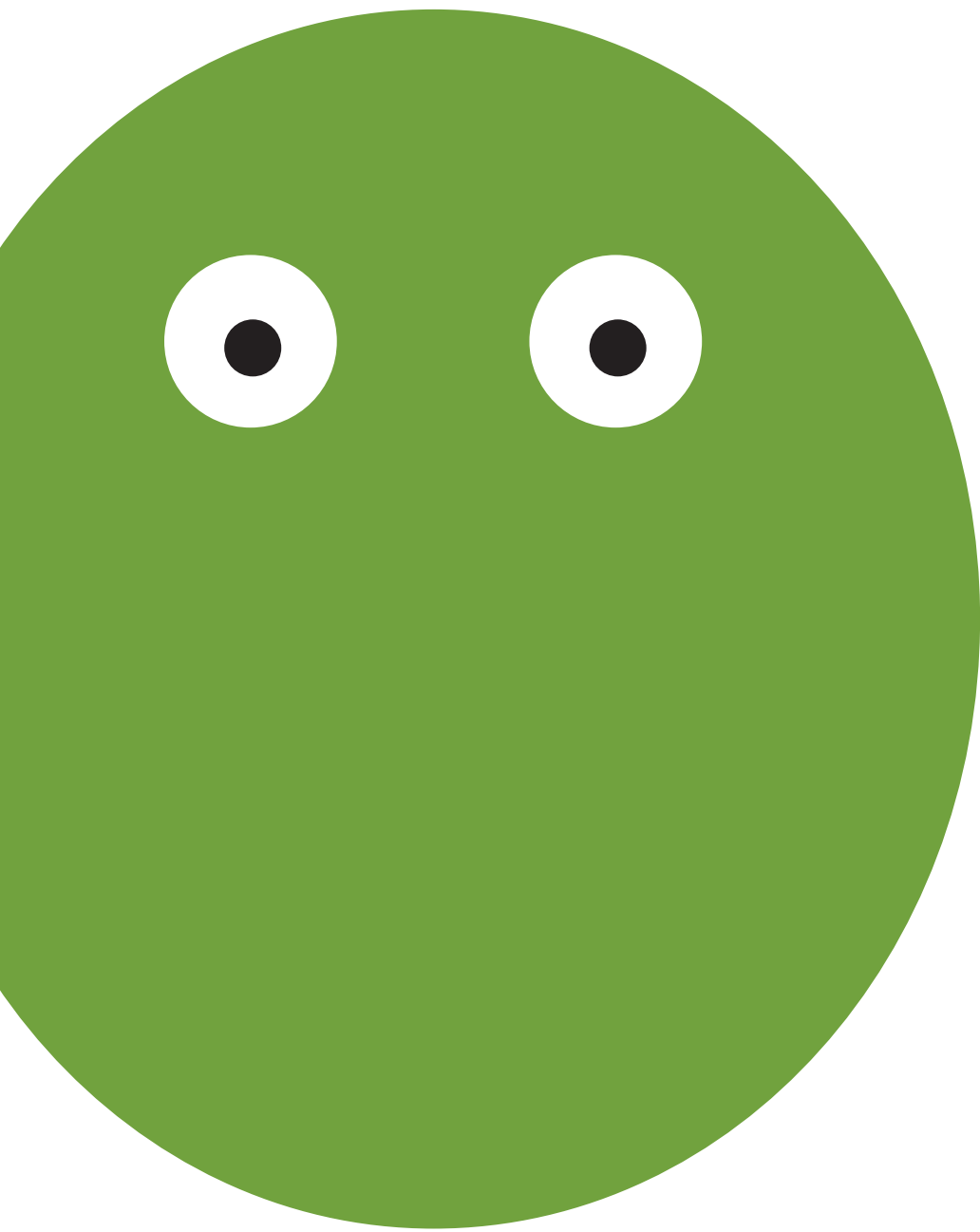
Stereotipi collettivi

Idealmente

# 4. Chiusura

[www.progettogulliver.it](http://www.progettogulliver.it)





Il viaggio si conclude

*Ho terminato così, amico lettore, il fedele racconto dei viaggi da me compiuti durante sedici anni e sette mesi abbondanti, cercando di restare fedele durante il mio dire alla verità, senza cedere alle attrattive della fantasia. Avrei potuto anch'io, come fan tanti, sbalordirti con racconti strani e inverosimili, ma ho preferito attenermi ai fatti concreti e allo stile più semplice, essendo mio principale intento d'istruire, non di divertire. Noi altri viaggiatori, tornando da paesi poco frequentati dagli inglesi e dagli altri europei, abbiamo agio di descrivere i più strampalati mostri marini e terrestri, mentre il fine legittimo d'uno scrittore di viaggi dovrebbe essere piuttosto quello di rendere gli uomini migliori e più savi, educandone anche l'ingegno con gli esempi, buoni o cattivi, tratti da ciò che si è osservato in paesi lontani. Sarebbe desiderabile perciò che fosse imposto per legge ad ogni viaggiatore, prima di dargli il permesso di pubblicare i suoi viaggi, di giurare dinanzi al lord cancelliere che quanto sta per essere stampato corrisponde esattamente alla verità, quale a lui apparve. Così il pubblico non sarebbe più traviato, come ora, da certi scribacchini che spacciano al lettore inconsapevole le più insigni fandonie per procurare il maggior spaccio delle loro opere.*

*Ho letto, da giovane, molti racconti di viaggi e mi sono dilettrato assai; ma quando poi percorsi davvero quasi tutto il mondo, vedendo come quelle frottole discordassero dalla mia personale esperienza, fui colto da un'enorme ripugnanza per quel genere di libri e da una vera indignazione per quanti abusano sì sfacciatamente della umana dabbenaggine. E presi meco stesso l'impegno d'attenermi con scrupolo alla verità, quando credei – anche pel consiglio dei miei amici – che le mie modeste fatiche di scrittore potessero giovare alla mia patria.*

*“I viaggi di Gulliver”, Jonathan Swift*

## 1. Sintesi del terzo incontro

Di nuovo si riparte, ma, prima di “dis-legare” gli ormeggi, proviamo a ripercorre le rotte e a ripensarci, protagonist\* di un laboratorio di idee: viaggio virtuale alla ricerca della multiforme e mutante realtà che ci aspetta oltre l’orizzonte, ma anche dietro a ogni angolo di strada.

### Appunti di viaggio

#### Attività

Riprendendo il viaggio, nella fase di sperimentazione, abbiamo proposto una sintesi degli incontri precedenti e abbiamo nuovamente chiesto a\* ragazz\* di cercare e scegliere **parole** attraverso cui descrivere **sensazioni e riflessioni** sviluppate grazie alle attività realizzate in gruppo, ma anche negli spazi personali della loro vita familiare e di amicizia. In questa parte finale delle attività abbiamo ripercorso, in una sorta di veloce flashback cinematografico, le rotte navigate, guardando alle cose in modo diverso, alla luce dei cambiamenti, avvenuti e possibili.

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

## 2. Il movimento come abilità fisica

**Il movimento** è linguaggio, traduzione fisica di emozioni, **parola del corpo; si esprime in gesti volontari**, ma anche, spesso, **involontari**: un fenomeno complesso che coinvolge non solo il nostro corpo, ma anche la nostra mente, in un insieme di attività e competenze regolato da parametri fisici, sensoriali, ambientali.

Partendo da questa premessa, non poteva mancare nel nostro percorso di scoperta della dis-abilità un viaggio nell’universo movimento, attraverso la **sperimentazione di livelli diversi di abilità fisica**. Così come i sensi ci consentono di orientarci nell’ambiente, di imparare, di comunicare; così come è per la percezione dei suoni e delle immagini, anche per il movimento, comprenderne i meccanismi ed esplorarne quelli di decodifica ci permette di navigare oltre la superficie.

### Video-esperienze

#### Attività

Le persone che ogni giorno convivono con la propria disabilità fisica e vivono valorizzando le proprie potenzialità in spazi alternativi sono



molte. Avremmo potuto cercare testimonianze ed esperienze fra loro, ma, nella fase di sperimentazione, abbiamo scelto di proporre a\* nostr\* ragazz\* **la storia di due persone note** perché la loro "fama" trasforma l'esperienza personale in segno distintivo di potenziale esperienza comune. Nella loro disabilità ess\* diventano **testimonial di un viaggio** e in questo la loro vicenda diventa patrimonio di tutti, occasione di riflessione e confronto. Abbiamo scelto **Simona Atzori, ballerina e pittrice priva di braccia dalla nascita, e Alex Zanardi, ex pilota di Formula 1, privo delle gambe in seguito a un incidente**: condividiamo con voi le loro testimonianze attraverso due video.

#### **Materiale necessario:**

- video "Simona Atzori: la mia vita senza braccia"  
[www.youtube.com/watch?v=F8bqhsnkzKA](http://www.youtube.com/watch?v=F8bqhsnkzKA)
- video "Alex Zanardi: arrendersi? Mai!"  
[www.youtube.com/watch?v=DVdEP5Cc3AI](http://www.youtube.com/watch?v=DVdEP5Cc3AI) (licenza youtube standard)  
oppure  
[www.youtube.com/watch?v=Q8rFv0Uv\\_0E](http://www.youtube.com/watch?v=Q8rFv0Uv_0E)

## **L'esperienza del limite**

### **Attività**

Le altre attività che abbiamo proposto, in questo contesto, nella fase di sperimentazione, sono **attività di carattere ludico-motorio che hanno consentito** a\* ragazz\* **di** mettersi in gioco sperimentando alcuni fra i molti possibili limiti nell'insieme delle nostre potenzialità fisiche e contemporaneamente **valutare in prima persona come la qualità del contesto è in questi percorsi determinante.**

In primis abbiamo chiesto loro di svolgere **attività**, anche molto **semplici**, che fanno parte della loro e nostra routine quotidiana (prendere un libro, fare la cartella, alzare la tapparella, mangiare un panino, lavarsi le mani, etc) **utilizzando una sola mano**. Come sempre, necessariamente, nei nostri percorsi, l'esperienza del limite ha una durata molto breve, ma abbiamo sperimentato che, pur essendo condotte in un contesto rassicurante, le esperienze proposte hanno superato il limite della finzione e generato sensazioni e riflessioni alla base di successivi autonomi cambiamenti di rotta.

Abbiamo poi proposto un'attività analoga, anch'essa molto semplice.

Abbiamo chiesto a\* ragazz\* di **indossare guanti da giardinier\* nello svolgere attività**, anche in questo caso, **di cosiddetta routine**: usare la tastiera del PC o del telefono, comporre un puzzle, abbottonarsi la giacca, giocare con mattoncini assemblabili, etc.

**Continuando il viaggio** di esplorazione dell'universo in movimento abbiamo anche proposto la **sperimentazione dei limiti determinati dall'obesità**: malattia dai devastanti effetti negativi sull'autostima della persona e causa di latente emarginazione.

Abbiamo realizzato un **giubbotto zavorrato** (dal peso modulabile) e anche in questo caso abbiamo chiesto ai\* ragazz\* di indossarlo e di svolgere contemporaneamente attività di abitudine quotidiana. Anche in questo caso il trarre le fila dell'esperienza ci ha consentito di raggiungere, pieni, gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

**Per concludere** abbiamo **sperimentato** con \* nostr\* ragazz\*, attraverso semplici strumenti di limite al muoversi, **la difficoltà del movimento** che da loro genericamente è percepito come prioritario: quello che consente loro di camminare, correre, ballare, giocare a pallone, etc. Il non potersi muovere liberamente nello spazio è vissuto da\* ragazz\* come limite insormontabile e insopportabile e allora dopo la sperimentazione siamo tornati al punto da cui eravamo partiti\*: dalle esperienze di Simona Atzori e Alex Zanardi: tornat\* al porto di partenza, ci siamo trovat\* tutt\* un po' divers\*, tutt\* un po' più abili, tutt\* un po' più dis-abili.

**In chiusura di questa parte del percorso** abbiamo proposto un **video, prodotto e promosso da ANMAR (Associazione Nazionale Malati Reumatici)**, in cui si mostrano, a confronto e in sequenza, attività uguali svolte da due diverse persone con diverse abilità motorie. Queste alcune delle domande che abbiamo posto a\* ragazz\*, dopo la proiezione del video:

- dopo aver sperimentato in prima persona le difficoltà di movimento, quali sono le tue sensazioni?
- Immagini sarebbero state diverse se non avessi sperimentato personalmente la difficoltà del movimento?
- Quali le sensazioni di chi non ha personalmente partecipato alla sperimentazione?

Anche in questo caso, e a rafforzamento dell'esperienza precedente, le risposte de\* ragazz\* sono state positive: la sperimentazione ha

guidato le loro riflessioni alla consapevolezza: indipendentemente dalle loro esperienze personali e dal loro background culturale e formativo, sperimentare ha significato per loro arrivare a una maggiore consapevolezza dei limiti, propri e degli altri, e comprendere l'importanza di un ambiente favorevole perché, sempre, il contesto fa la differenza.

#### **Materiale necessario:**

- spago o nastro adesivo da pacchi o bende (per immobilizzare gli arti)
- guanti da giardinier\*
- puzzle
- mattoncini assemblabili
- foglio bianco o lavagna
- video "Due persone, due risvegli molto diversi";  
[www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=CgxeI2jMeqc](http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=CgxeI2jMeqc)

### **3. Il movimento: valenze altre**

Fino ad ora abbiamo navigato nel movimento inteso come abilità fisica, scoprendo però anche che la parola ha valenze altre e si arricchisce, attraverso la curiosità, che \*ragazz\* hanno naturale e noi siamo riuscit\* a stimolare, di molteplici significati: primo fra tutti, e non poteva che essere così, per noi naviganti nel mare della scoperta, quello di movimento come "viaggio".

#### **Il movimento come viaggio**

##### **Attività**

Insieme, nelle attività di laboratorio, abbiamo posto a\*ragazz\* e a noi stess\* una domanda: **che cosa significa muoversi?**. Abbiamo formato piccoli tavoli di lavoro e **abbiamo raccolto** su di un grande foglio bianco **idee, parole, disegni**, in un libero movimento di pensiero alla ricerca dei significati molteplici della parola.

Abbiamo poi affrontato, in un ulteriore momento di approfondimento, il tema del viaggio come movimento di persone da un'area geografica a un'altra, conseguenza di mutamenti nelle condizioni ambientali, demografiche, storiche, culturali delle loro vite. Movimento quindi come migrazione, parola spesso evocativa di idee negative e di rifiuto dell'altro da sé quali: razzismo, discriminazione e pregiudizio.

A supporto delle suggestioni raccolte insieme a\*ragazz\* e con

l'obiettivo di rafforzare i legami semantici fra le parole raccolte, abbiamo proiettato alcuni frammenti dal film "Chocolat".

Come sempre abbiamo **concluso** il viaggio **raccogliendo impressioni e creando nuovi spazi di discussione**, in un circolo virtuoso di domande e risposte attraverso il quale abbiamo scoperto che, a fronte della stessa domanda, le risposte sono sempre molte e sempre diverse, le rotte da esplorare sempre nuove.

#### **Materiale necessario:**

- definizioni e riflessioni sul verbo riflessivo muoversi
- definizioni di emigrare, immigrare e migrazioni
- 5 (o più) fogli A3 con prestampata la parola "movimento"
- "Chocolat", film di Lasse Hallström del 2000

In particolare abbiamo visto insieme le seguenti scene:

- arrivo delle protagoniste: dal minuto 3' 35;
- apertura della cioccolateria: Range 6' 50 – 12' 40;
- arrivo dei gitani: Range 49' 45 – 54' 00 ca.

## **Il movimento come cambiamento**

### **Attività**

La parola "**cambiamento**" è, nel nostro viaggio, **parola chiave dell'intero percorso**. Cambiare significa "trasformare, passare da uno stato a un altro, anche in relazione all'aspetto, alle abitudini, al carattere, all'atteggiamento" ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

**Ogni decisione presa comporta una scelta e impone cambiamenti di schemi e di comportamenti**, ci spinge a partire da punti di riferimento noti per svilupparne altri del tutto nuovi. **Il cambiamento** quindi, andando oltre la superficie di una lettura distratta, è viaggio e movimento, **spostamento da una statica concezione di sé e degli altri** verso una lettura trasversale, nell'affermazione, sempre mutevole, della diversità che ci accomuna.

**I cliché** che condizionano la nostra vita e talvolta, quasi indipendentemente dalla nostra stessa volontà, ci costringono entro i confini di una navigazione sotto costa, limitano la nostra immaginazione, umiliano la nostra intelligenza e immobilizzano le nostre idee.

**Ci portano ad accettare come necessari pensieri e comportamenti che non lo sono** e a ripetere nel gesto del passato errori già vissuti e

limiti già superati. Spesso, trovando gli strumenti per farlo, ci rendiamo conto che non abbiamo bisogno di ripercorrere rotte già percorse, anche se conoscerle ci aiuta a trovarne altre, e acquisiamo consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano, talvolta, le nostre idee e che limitano la nostra conoscenza del mondo.

Partendo da questa considerazione, in conclusione del viaggio, abbiamo raccolto le fila dei molti discorsi fatti e dei molti pensieri generati e ampliato lo sguardo comprendendo come, attraverso i mari navigati, abbiamo, di fatto, cercando di capire la dis-abilità, esplorato il grande mare della **diversità di genere**, intesa non soltanto come contrapposizione del maschile-femminile, ma, a livello sistemico, come espressione della persona nel proprio orientamento sessuale, nella propria età, nella propria cultura, nelle proprie origini e religione.

**Materiale necessario:** foglio bianco o lavagna

## **Il non-movimento**

### **Attività**

Nei laboratori, con \*ragazz\*, abbiamo raccolto un **elenco "stereotipato" di cliché**, a conferma che idee preconcepite e comportamenti confezionati sono spesso condivisi e, anche se talvolta inconsapevolmente, si ripetono e si tramandano, dai genitori a \*figl\*, nel tempo e nella storia. La risposta è nel cambiamento. Per comprenderlo siamo partiti dalla visione dei video che vi proponiamo.

**I primi due video** che abbiamo proposto a \*ragazz\* sono **cortometraggi animati di Bruno Bozzetto**, il cui umorismo acuto e disincantato, **ci aiuta a sorridere dei nostri comportamenti e dei comportamenti che ci vengono a priori attribuiti come persone**, ma anche come **popolo**, insieme di persone che condividono storia, cultura, abitudini, attitudini.

Come lo stesso Bozzetto dichiara "l'umorismo serve a rendere più facile la vita, a smussare gli angoli, a farti capire che le cose importanti nella vita sono veramente poche, due o tre... e noi stiamo invece a discutere e ad arrabbiarci sulle altre diciotto, ventimila...". Nel viaggio abbiamo molto cercato le due o tre... cose importanti, con Bruno, in questo momento del laboratorio guardiamo sorridendo ad alcune delle altre diciotto, ventimila...

1. Differenze tra Uomo e Donna Video Bozzetto (U-D)

[www.youtube.com/watch?v=VOPjgOGHEGM](http://www.youtube.com/watch?v=VOPjgOGHEGM)

2. EUROPA & ITALIA – Europe vs Italy – Bruno Bozzetto (Official)

[www.youtube.com/watch?v=tzQuuoKXVq0](http://www.youtube.com/watch?v=tzQuuoKXVq0)

**Il terzo video** che abbiamo proposto a\* ragazz\* è un **video promozionale dell'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati**. L'UNHCR opera da più di 60 anni nella promozione dei diritti di decine di milioni di persone che, per ragioni politiche o sociali, sono costrette a cercare nuovi spazi per sé e per i propri familiari. La loro presenza nel nostro mondo, la loro evidente diversità, contribuisce e contribuirà sempre più a rendere incomprensibili quegli stereotipi che ancora, in qualche modo, condizionano la percezione di molti.

3. Video UNHCR, contro gli stereotipi

[www.youtube.com/watch?v=Bxvbn4CX48g](http://www.youtube.com/watch?v=Bxvbn4CX48g)

#### **Materiale necessario:**

- selezione, a cura della persona-guida, di materiali rappresentanti stereotipi comuni. Questa la nostra proposta:
  - <http://forum.multiplayer.it/archive/index.php/t-277570.html> (in inglese)
  - <http://oltreuomo.com/la-mappa-degli-stereotipi-italiani/>

#### **Nota**

*Stereotipi [definizione da [www.treccani.it](http://www.treccani.it)] "Opinione preconstituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo d'ipergeneralizzazione e ipersemplicificazione, ovvero risultato di una falsa operazione deduttiva. Il termine fu usato per la prima volta con questa accezione dal giornalista O. Lippman".*

*La parola "stereotipo" nasce dal linguaggio tipografico. Firmin Didot coniò nel XVIII secolo questo termine, per indicare la piastra di metallo – lo "stereo-tipo" appunto – su cui veniva impressa un'immagine o altro elemento originale, in modo da permetterne la duplicazione su carta stampata.*

*Cliché è sinonimo di "stereotipo" e ha lo stesso significato anche in campo tipografico. Cliché è infatti onomatopea derivata dal suono prodotto durante il processo di stereotipizzazione.*

*Nel tempo entrambi i termini sono divenuti metafora a rappresentazione*

*di idee ripetute, riprodotte come copie prive di contributi originali. Lo stereotipo e il cliché sono, nell'uso moderno, visioni semplificate e largamente condivise di un luogo, un oggetto, un avvenimento o un gruppo riconoscibile di persone accomunate da caratteristiche o qualità esagerate, al punto da diventare detestabili o ridicole.*

## **Stereotipi individuali**

### **Attività**

Lavorando ancora sugli stereotipi abbiamo prima viaggiato nell'immaginario collettivo, negli stereotipi degli altri, ma, avvicinandoci ormai alla fine del viaggio non potevamo non cercare di navigare nel nostro immaginario quotidiano cercando di scoprire gli stereotipi che portiamo con noi, nella nostra valigia di esperienze e di conoscenze. Quello dentro di sé è il viaggio sempre più impegnativo: abbiamo cercato i nostri pregiudizi e spesso li abbiamo trovati. Ognuno ne ha, scoprirli ci aiuta a superarli.

Nella fase di sperimentazione abbiamo creato **piccoli gruppi di lavoro**, composti da due-tre persone; **abbiamo dato a ciascun gruppo una fotografia rappresentante una persona a loro sconosciuta, chiedendo** a\* ragazz\* di immaginare, per ognuna di queste persone, **una storia**, di vita e di lavoro. Abbiamo poi chiesto a ogni gruppo di raccontare, collegialmente, la storia immaginata, nell'insieme e nei dettagli, anche talvolta nelle sfumature. Abbiamo raccolto le storie su fogli bianchi appesi al muro e **abbiamo insieme confrontato i percorsi immaginati e quelli reali**, svelati solo in questa parte conclusiva dell'attività. Da qui, attraverso alcune domande, siamo partit\* nel viaggio di riflessione: il confronto ha confermato la forza, talvolta devastante, dei nostri pregiudizi, ma anche, talvolta, la forza della nostra immaginazione positiva.

Queste alcune delle domande che abbiamo posto a\* ragazz\*:

- su quali elementi vi siete basat\* nel ricostruire le storie dei volti che vi sono stati mostrati?
- Una volta scoperta la storia reale di ciascun "volto", pensate di aver ragionato, più o meno volontariamente, per stereotipi?

### **Materiale necessario:**

- selezione di fotografie, a cura della persona-guida, riproducenti volti di persone sconosciute al gruppo
- foglio bianco o lavagna

## Stereotipi collettivi

### Attività

Nella diffusione, come anche nell'abbattimento, di modelli stereotipati, i canali e gli strumenti di comunicazione di massa svolgono un ruolo determinante. **I mass media condizionano**, o ambiscono a farlo, **i nostri comportamenti, la percezione di noi stessi e del nostro ruolo nella società**: creano e impongono modelli e mode, che altro non sono se non frequenze di comportamenti, e come tali, spesso, stereotipati.

In questa fase della sperimentazione siamo partiti da una domanda: **Come i mass media condizionano la nostra vita?** e **abbiamo proposto** a\* ragazz\* **un video pubblicitario in cui si rivelano i "segreti della bellezza"**: la fotografia di un backstage che rivela le finzioni e gli strumenti attraverso cui immagini e idee vengono plasmate per portarci a modelli duplicati e stereotipati, un po' come se fossimo tutt\* immagine riflessa di una copia originale. Rivelato il backstage la considerazione "no wonder our perception of beauty is distorted" ci ha portat\* a navigare in un mare burrascoso e suggestivo: una navigazione al termine della quale ci siamo trovat\* tutt\* un po' più consapevoli, né nani, né giganti, solo un po' più "grandi".

#### Materiale necessario:

- video "Evolution" [www.youtube.com/watch?v=iYhCn0jf46U](http://www.youtube.com/watch?v=iYhCn0jf46U)
- foglio bianco o lavagna

## Idealmente

### Attività

**A completamento dell'attività abbiamo costruito un altro cartellone** come mappa di viaggio in evoluzione; abbiamo disegnato sul cartellone, chiamato "Idealmente 2", una figura stilizzata, abbiamo diviso il foglio in due sezioni, una maschile e una femminile, **e abbiamo raccolto, attraverso post-it, aggettivi e parole descrittivi la nostra immagine ideale di uomo e di donna**, andando contemporaneamente a rispondere a domande sorte strada facendo:

- quali sono i principali stereotipi del maschile-femminile che la società ci impone?"
- Ti sei mai sentit\* oggetto di giudizi stereotipati?



**Materiale necessario:**

- cartellone "Idealmente 2"
- post-it

**Note**

*In statistica la moda di un insieme di numeri è il valore che si presenta con la più alta frequenza in una serie di osservazioni o di riscontri.*

## 4. Chiusura

Come marinai che, arrivati in porto alla fine del loro viaggio, ricordano con nostalgia i mari che hanno navigato, i paesaggi che hanno scoperto e le persone che hanno incontrato, anche noi, alla fine di questo viaggio, arrivati nel porto da cui continueremo la nostra vita “normale”, abbiamo un po’ di nostalgia. Ma siamo anche pronti\* a un nuovo viaggio, forse più curiosi\* di quanto siamo partiti\*, certo portando con noi molte domande e avendo scoperto che spesso non c’è una risposta giusta alle domande che ci poniamo, ma che ci sono, sempre, molte risposte possibili.

**E fra i saluti di rito, la promessa di cercare nuove rotte insieme.**

Chiudiamo il percorso del progetto Gulliver chiedendoci se, alla fine del viaggio ci sentiamo ancora giganti, o se ci sentiamo, talvolta ancora dis-abili nell’affrontare le nostre sfide quotidiane e ci **chiediamo, soprattutto quanto e se siamo cambiati\***. Ce lo chiediamo e lo abbiamo chiesto a\* ragazzi\* che con noi hanno percorso le rotte di navigazione insieme disegnate: su di un cartoncino anonimo, un pensiero o un commento, una parola o un disegno, liberamente, diversamente liberi di esprimere i propri pensieri, le proprie perplessità e perché no, ancora, le proprie domande.

Ci lasciamo guardando ancora qualche frammento da Chocolat: film di viaggio, di scoperta e di diversità, senza presunzione, orgogliosa di sé e ci stringiamo in un saluto di arrivederci con un’ultima domanda, aperta a evoluzioni future e piena di disegni per il domani.

- Possiamo, insieme costruire un mondo senza pregiudizi?
- In quale modo?

La domanda è aperta, ma la nostra risposta è tutta nella stretta di mano con cui ci lasciamo.

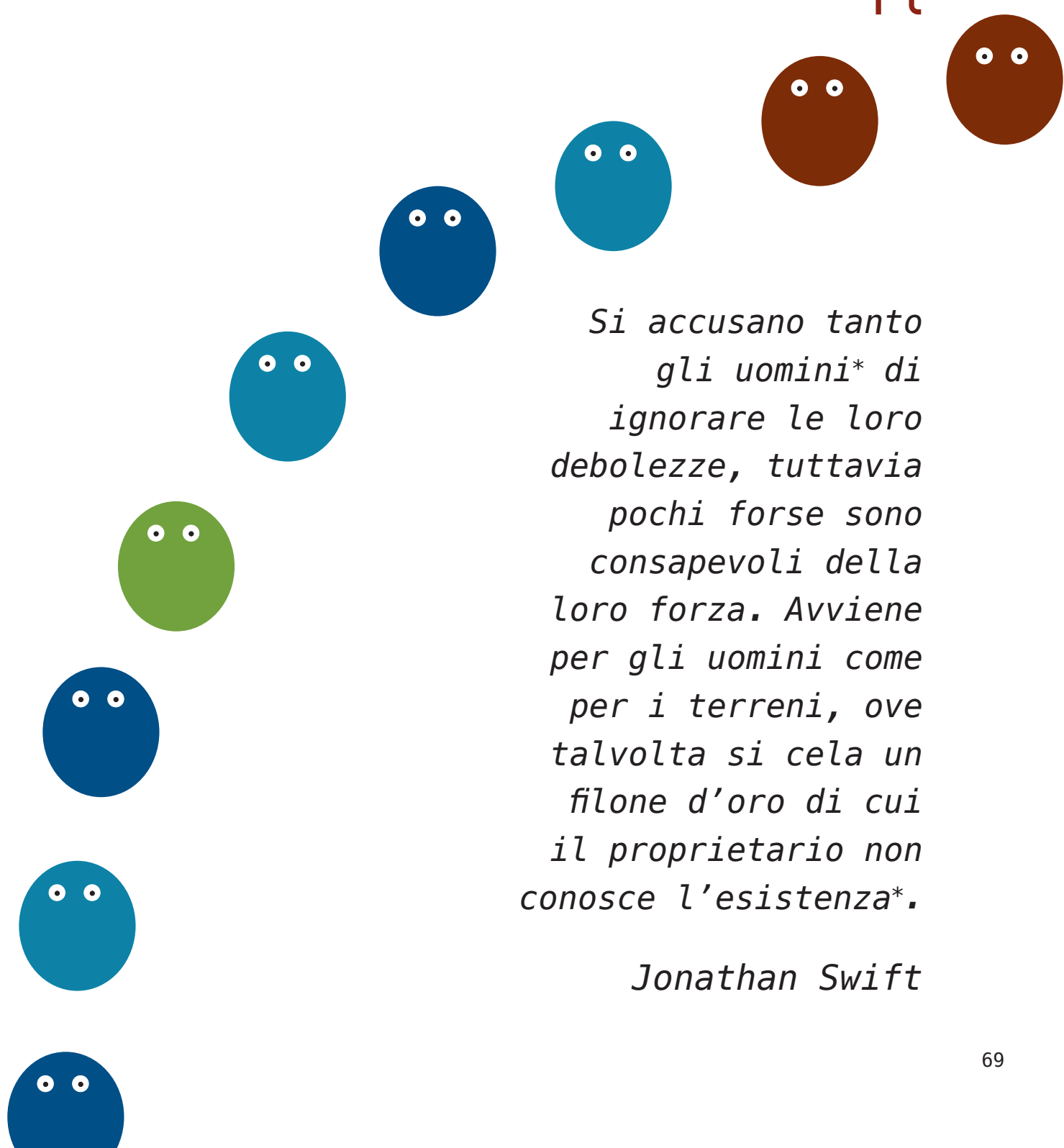
### **Materiale necessario:**

- cartoncini
- film “Chocolat” – Festa al fiume: range 1h 12m 00s – 1h 18 m 22 se



*\* Il tutto vale anche per le donne. Il gruppo di lavoro Gulliver*

www.  
progettogulliver.  
it



*Si accusano tanto  
gli uomini\* di  
ignorare le loro  
debolezze, tuttavia  
pochi forse sono  
consapevoli della  
loro forza. Avviene  
per gli uomini come  
per i terreni, ove  
talvolta si cela un  
filone d'oro di cui  
il proprietario non  
conosce l'esistenza\*.*

*Jonathan Swift*

*finito di stampare anno 2014*